Città di Oggiono
P.zza Giuseppe Garibaldi, 14
Oggiono 23848 (LC)

Variante generale al Piano di Governo del Territorio della Città di Oggiono (LC)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Ex art. 4 Lr. 12/2005 e s.m.i.

ottobre 2018

II. RAPPORTO AMBIENTALE (pt.I)

VARIANTE AL VIGENTE PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO
(D.C.C. n. _____ del _____)

Elaborato modificato a seguito dei pareri e dei contributi pervenuti in occasione della seconda conferenza VAS e del parere motivato

Gruppo di lavoro

Autorità procedente

Città di Oggiono (LC)

- ***Roberto Paolo Ferrari*** (sindaco)

Responsabile del Procedimento
- ***ing. Andrea Ferrigato*** (Responsabile del Settore Governo del Territorio Edilizia Privata e Urbanistica)

Autorità competente per la VAS

- ***arch. Fabrizio Batacchi*** (Responsabile del Settore Infrastrutture e Tutela del Territorio)

Incaricato esterno per prestazione di servizio tecnico, in collaborazione con l'Autorità Procedente e in affiancamento all'Autorità Competente

dott. pt. Luca Terlizzi

Collaborazione:
dott.ssa pt. Paola Campi (contributi tematici)

INDICE

Parte I
Il quadro programmatico di riferimento

1.	**Il quadro di riferimento programmatico**	**Pag. 002**
2.	**Il Piano territoriale regionale (Ptr)**	**Pag. 004**
3.	**Il Piano paesistico regionale (Ppr)**	**Pag. 013**
4.	**Gli obiettivi prioritari di interesse regionale**	**Pag. 018**
5.	**La pianificazione provinciale: il Piano territoriale di coordinamento provinciale di Lecco (Ptcp)**	**Pag. 019**
6.	**La pianificazione di settore**	**Pag. 037**
6.1.	Il Programma di sviluppo rurale	037
6.2.	Il Piano di gestione del bacino idrografico	039
6.3.	Il Piano d'ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco	042
6.4.	Il Piano provinciale di Gestione dei rifiuti (Ppgr)	042
6.5.	Il Piano di indirizzo forestale provinciale (Pif)	044
6.6.	Il Piano cave provinciale	048
6.7.	Il Piano ittico provinciale	049
6.8.	Il Piano faunistico venatorio	050
6.9.	Il Piano di gestione rischio alluvioni nel Bacino del Fiume Po (Pgra)	051
6.10.	Progetto "Area di laminazione delle piene del torrente Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)"	053
6.11.	Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (Prim)	054
6.12.	Piano Regionale della Mobilita Ciclistica (Prmc)	056

Parte II
Il quadro ambientale di riferimento:
gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione

0.	**Introduzione al quadro ambientale**	**Pag. 060**
1.	**L'ambiente atmosferico e i fattori climatici**	**Pag. 062**
1.1.	Il clima	063
1.2.	Le concentrazioni	064
1.3.	Le sorgenti emissive incidenti sulla qualità dell'aria	068
1.4.	La componente energetica	070
1.5.	La sintesi della componente	079
2.	**L'ambiente idrico**	**Pag. 083**
2.1.	Lo stato quali/quantitativo delle acque superficiali	084
2.2.	L'utilizzo della risorsa idrica	087
2.2.1.	*L'approvvigionamento idrico*	095
2.2.2.	*Il consumo della risorsa idrica*	097
2.3.	La sintesi della componente	097

3.	**Il suolo**	**Pag. 099**
3.1.	L'assetto geologico, idrogeologico e sismico	100
3.2.	Gli usi del suolo in essere	104
3.3.	Gli elementi di pressione sui suoli	105
3.4.	L'assetto agricolo	106
3.5.	La sintesi della componente	107
4.	**La natura e la biodiversità**	**Pag. 109**
4.1.	Il paesaggio collinare	108
4.2.	Le aree protette e la biodiversità	112
4.2.1.	*Le aree protette*	112
4.2.2.	*Il disegno di rete ecologica*	116
4.3.	Il sistema naturale	122
4.4.	La sintesi della componente	123
5.	**Il paesaggio e i beni culturali**	**Pag. 124**
5.1.	Le caratteristiche del paesaggio storico culturale	124
5.2.	Il paesaggio nella disciplina sovraordinata	125
5.2.1.	*Il paesaggio di Oggiono nel Piano paesaggistico regionale (Ppr)*	125
5.2.2.	*I beni storico-architettonici*	127
5.3.	Il paesaggio nella disciplina comunale	135
5.4.	La sintesi della componente	136
6.	**La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo**	**Pag. 137**
6.1.	Il sistema insediativo	137
6.2.	Il sistema infrastrutturale	141
6.3.	La sintesi della componente	142
7.	**I fattori di pressione ambientale**	**Pag. 143**
7.1.	La mobilità e il traffico	145
7.2.	Il rumore	152
7.3.	La popolazione	157
7.4.	Le industrie a rischio di incidente rilevante	160
7.5.	L'inquinamento luminoso	161
7.6.	La radiazione elettromagnetica	163
7.7.	I rifiuti	165
7.8.	Il gas radon	167
7.9.	La sintesi della componente	173

Parte III
La valutazione delle azioni di Piano a seguito delle scelte assunte:
la formazione del giudizio di sostenibilità ambientale

1.	**L'impianto valutativo assunto per la valutazione ambientale strategica**	**Pag. 176**
2.	**Le previsioni della Variante al Pgt vigente oggetto di valutazione ambientale strategica**	**Pag. 177**
2.1.	Le previsioni incidenti sul Documento di Piano di Variante	178
2.2.	Le previsioni incidenti sul Piano dei Servizi di Variante	181
2.3.	Le previsioni incidenti sul Piano delle Regole di Variante	183
2.4.	Le previsioni da assoggettare a VAS	191
3.	**Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo della Variante: gli obiettivi di sostenibilità ambientale di rilevanza territoriale da raggiungere attraverso l'attuazione della variante**	**Pag. 194**
3.1.	Il grado intervenuto di consumo di suolo	194
3.2.	L'insediabilità di Variante e il carico antropico derivante	198
4.	**La valutazione della conformità con il sistema degli obiettivi di sostenibilità**	**Pag. 206**
4.1.	Il giudizio di coerenza esterna verticale	206
4.2.	Gli elementi di coerenza esterna orizzontale	216
4.2.1.	*La verifica della coerenza esterna con la programmazione dei comuni contermini*	216
4.2.2.	*La verifica della coerenza esterna con il Piano di zonizzazione acustica (PZA)*	227
4.2.3.	*La verifica della coerenza esterna con il Piano cimiteriale comunale*	228
4.2.4.	*La verifica della coerenza esterna con il Piano Generale del Traffico Urbano*	234
4.2.5.	*La verifica della coerenza esterna con il PRGA*	237
4.3.	La coerenza della Variante al Pgt vigente con gli strumenti di programmazione energetica vigenti	240
4.4.	Il giudizio di coerenza interna	245
4.4.1.	*La coerenza in termini di obiettivi/orientamenti*	245
4.4.2.	*Gli obiettivi e le azioni strategiche di variante*	245
4.5.	La matrice di declinazione degli obiettivi di coerenza esterna ed interna	250
4.6.	La formazione del giudizio di conformità dell'azione: "le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche degli ambiti interessati dalla Variante"	252
4.6.1.	*L'approfondimento condotto sulle previsioni di nuova viabilità del Documento di Piano*	261
4.6.2.	*L'approfondimento condotto sulle aree di previsione del Piano dei Servizi*	264
4.6.3.	*L'approfondimento condotto sulle aree di completamento del Piano delle Regole*	265
4.6.4.	*Gli esiti dell'approfondimento condotto*	273
4.7.	La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali	276
4.7.1.	*La valutazione degli impatti generabili sulle componenti ambientali*	283
5.	**Le prestazioni ambientali da garantire per la sostenibilità del Piano**	**Pag. 289**
5.1.	Le misure di contenimento degli impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante	289
5.2.	Le prescrizioni specifiche per azione	291

6.	**La valutazione dello scenario di infrastrutturazione e delle azioni di intervento del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS)**	**Pag. 304**

7.	**Le alternative individuate e le ragioni della scelta**	**Pag. 309**
7.1.	Lo scenario urbanistico vigente di riferimento (T_0)	309
7.2.	Lo scenario di Variante	312

8.	**La sintesi della valutazione e la formazione del giudizio di sostenibilità complessivo delle azioni di Variante**	**Pag. 315**
8.1.	La formazione del giudizio di sostenibilità complessivo delle azioni di Variante	315
8.2.	La sintesi della valutazione	315
8.3.	L'identificazione di una possibile matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte della Variante generale di Piano	322
8.4.	Le possibili "best practices" di interventi ed azioni inquadrabili nell'ottica di monitoraggio di Piano	327

Parte 1

IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro di riferimento programmatico

Correlata alla definizione degli impatti ambientali potenziali risulta essere la definizione dell'ambito di influenza, espressivo del bacino di incidenza di ricaduta degli effetti generabili dalla variante sulle componenti ambientali oggetto di indagine.

A tal fine vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi.

	Programmazione Regionale	***Programmazione Provinciale***	***Ulteriori livelli di programmazione***
 Aria e fattori climatici	*Emissioni e concentrazioni in atmosfera* - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2013[1] - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761	- Piano cave provinciale, 2013	*Inquadramento meteoclimatico* - Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
	Settore energetico - Programma energetico regionale (PER), 2003 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008	*Settore energetico* - Piani energetico provinciale (2008)	
 Acqua	- Programma di tutela ed uso delle acque (2004) - Piano di gestione del bacino idrografico - Progetto "Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)", 2016	- Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco (ATO), 2010 - Piano Ittico Provinciale	- Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Studio reticolo idrico minore comunale - Valutazione ambientale del Pgt vigente
 Suolo e sottosuolo	- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013 - "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi"[2], 2013. - Progetto "Area di laminazione delle piene del Torrente Gandoglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)", 2016	- Piano cave provinciale, 2013 - Piano di indirizzo forestale, 2009 - Ptcp, Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali - Ptcp, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale - Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, 2016	- Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Valutazione ambientale del Pgt vigente

[1] Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.
[2] Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495

	Programmazione Regionale	***Programmazione Provinciale***	***Ulteriori livelli di programmazione***
 Natura e biodiversità	- Rete ecologica regionale (2009)[3] - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013) - Piano regionale aree protette (Prap) - Piano territoriale regionale (PTR), 2010	- Il piano faunistico venatorio - Il piano di indirizzo forestale, 2009 - Progetto "Rete ecologica locale tra Adda e Lambro passando per il Monte Barro" - Ptcp, Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali - Ptcp, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale - Ptcp, Quadro QSt Rete ecologica in progetto	*Rete verde territoriale* - Valutazione ambientale del Pgt vigente *Sistema del verde urbano* - Pgt vigente
 Paesaggio e beni culturali	- Piano paesistico regionale (2010)	- Ptcp, Quadro QS2 Valori paesistici e ambientali	- Pgt vigente
 Struttura urbana e qualità del sistema insediativo	- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr); - Piano paesaggistico – Regione Lombardia	- Ptcp, Quadro QS1 Assetto insediativo - Ptcp, Quadro QS3 Sistema rurale paesistico e ambientale	- Pgt vigente, - Regolamento edilizio; - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza) - Piano cimiteriale comunale vigente
 Fattori di pressione ambientale	*Rifiuti* - Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), 2004 - 2011 - Piano regionale d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti urbani (PARR).	*Rifiuti* - Piano provinciale di gestione rifiuti (PPGR), 2015	
			Popolazione - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza)
			Radiazione elettromagnetica - Valutazione ambientale del Pgt vigente)
			Rumore - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza)

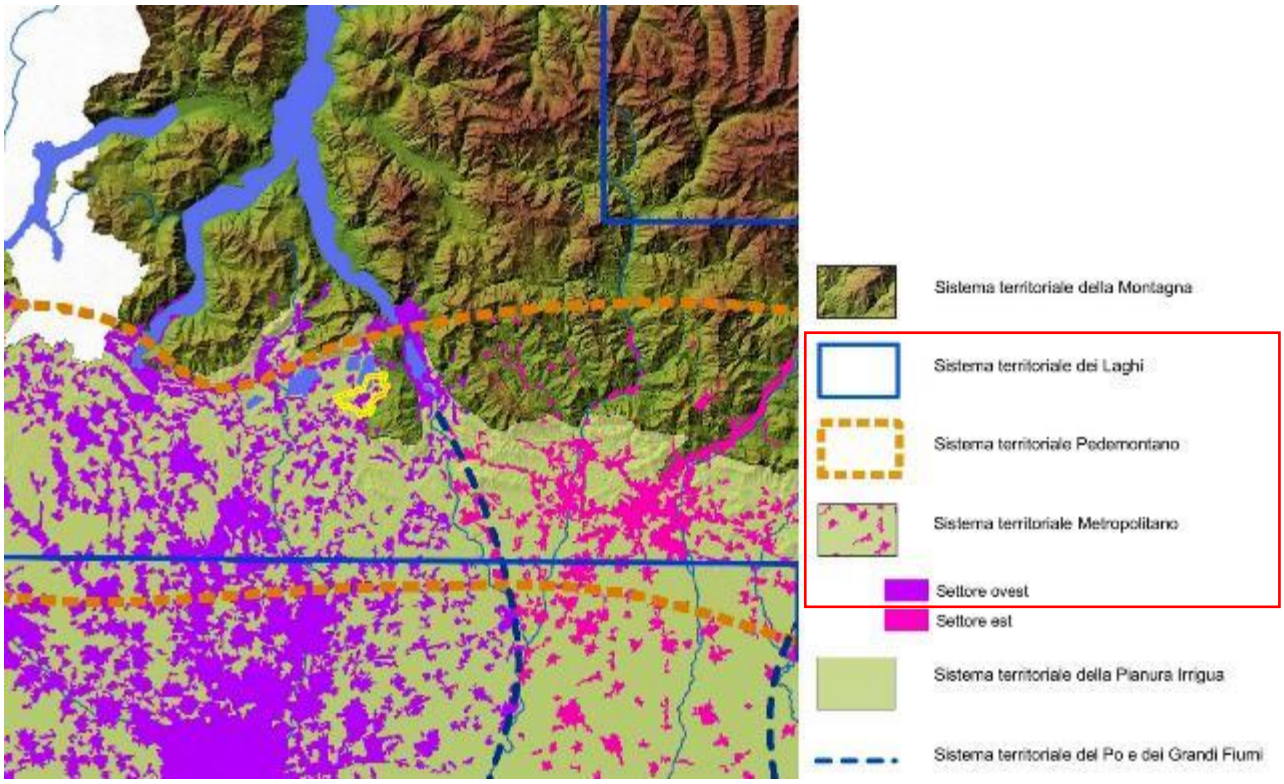
Gli aspetti programmatici incidenti sulla pianificazione comunale derivanti dall'insieme della programmazione territoriale sopra definita sono puntualmente trattati ed oggetto di approfondimento (ove pertinenti) all'interno dei seguenti capitoli. Si dà qui conto, in sede di stesura del Rapporto Ambientale, dei tratti salienti della programmazione regionale e provinciale di riferimento trattata nel capitolo 2.2. relativo al "Il quadro di riferimento programmatico" del Documento di Scoping contestuale al presente Rapporto Ambientale.

[3] Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

2. Il Piano territoriale regionale (Ptr)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale[4] è strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio.

Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficacie coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. Il comune di Oggiono ricade in due differenti sistemi territoriali, per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi.



Il territorio di Oggiono appartiene a tre sistemi territoriali, di cui si riporta l'analisi SWOT presente nel Documento di Piano del Piano territoriale regionale.

Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)

PUNTI DI FORZA	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche
	Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

[4] il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2015 Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n.897 del 24/11/2015 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 19/11/2015.

Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
	Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
	Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
	Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
	Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico
	Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)
	Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca
	Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
	Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa
	Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)
	Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
	Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva
	Elevata propensione all'imprenditorialità
	Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli grande interesse naturalistico
	Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)
	Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
	Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
	Integrazione di parte della nuova immigrazione
	Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
	Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
	Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione
Territorio	Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
	Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
	Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente
	Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
	Scarsa considerazione nei nuovi collegamenti polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)
	Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese
	Difficoltà di "fare rete" tra le Sistema Metropolitano
	Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
Economia	Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale
	Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale
	Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
	Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
Paesaggio e	Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
	Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto

patrimonio culturale	Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
	Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate
	Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale
Sociale e servizi	Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
	Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

OPPORTUNITÀ	
Ambiente	Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
	EXPO – concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini
Territorio	Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
	Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne
	Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione – Lötschberg)
	Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo
	Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
	Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo
	Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
	EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dimissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali
	Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"
Economia	Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
	Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera
	Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
	Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
	EXPO – sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta
Paesaggio e	Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
	Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

patrimonio culturale	EXPO: garantire che l'allestimento dell'area EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico, in particolare per le realizzazioni permanenti; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche e coordinando le iniziative a partire dell'impulso delle realizzazioni EXPO; promuovere la messa a sistema del patrimonio culturale e identificare opportunità sostenibili nel lungo periodo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico- culturale presente

MINACCE	
Ambiente	Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
	Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
	Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità
	EXPO – aggravare la delicata situazione idraulica e di qualità paesistico/ambientale dell'area
Territorio	Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
	Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano
	Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione- Lötschberg)
	EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità
Economia	Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale
	Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita
	EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato all'evento e alle aree più prossime
Paesaggio e patrimonio culturale	Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
	Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione
	Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente
	EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi permanenti

Sistema territoriale Pedemontano

PUNTI DI FORZA	
Ambiente	Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico
Territorio	Presenza di autonomie funzionali importanti
	Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
	Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
	Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita
Economia	Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali

	Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
	Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
	Elementi di innovazione nelle imprese
Paesaggio e patrimonio culturale	Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo
	Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi
	Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici
Sociale e servizi	Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA	
Ambiente	Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
	Inquinamento idrico e delle falde
	Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale
Territorio	Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
	Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
	Elevata congestione da traffico veicolare
	Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
	Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio
	Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
	Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
	Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza
Economia	Crisi della manifattura della grande fabbrica
	Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso
Paesaggio e patrimonio culturale	Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
	Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
	Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITÀ	
Territorio	Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
	Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
	Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest
Economia	Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione

	Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università- esperienza
	Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
	Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale
Paesaggio e patrimonio culturale	Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
	Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

MINACCE	
Ambiente	Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
	Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio
Territorio	Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
	Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
	Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
	Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.
Economia	Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri
Paesaggio e patrimonio culturale	Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

Sistema territoriale dei Laghi

PUNTI DI FORZA	
Ambiente	Condizioni climatiche favorevoli
	Elevata biodiversità
	Riserva idrica fondamentale
Territorio	Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
	Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano, …, possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori
Economia	Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
	Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)
	Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale

	Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi
Paesaggio e patrimonio culturale	Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi
	Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali
	Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità
Sociale e servizi	Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA	
Ambiente	Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
	Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
	Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
	Discontinuità nella qualità delle acque
Territorio	Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
	Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori
Economia	Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata
	Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
	Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive
Paesaggio e patrimonio culturale	Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
	Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità
Sociale e servizi	Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
	Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica
	Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua
Governance	Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

OPPORTUNITÀ	
Ambiente	Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio
Territorio	Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
	Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione
Economia	Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
	Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo…)
	Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità
	Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali
Paesaggio e patrimonio culturale	Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli
	Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute

Governance	Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

MINACCE	
Ambiente	Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
	Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza
Territorio	Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
	Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni
Economia	Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana
	Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
	Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
	Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale
Paesaggio e patrimonio culturale	Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
	Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto
Sociale e servizi	Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

GLI OBIETTIVI TEMATICI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

	Obiettivi tematici del Ptr (TM)
Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)	
Ambiente (Suolo)	**TM 1.7.** Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico **TM 1.9.2.** Promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa **TM 1.10.** Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)	
Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità)	**TM 2.2.** Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
Assetto territoriale (utilizzo del suolo, diffusione urbana)	**TM 2.9.** Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
Paesaggio e patrimonio culturale	
Paesaggio e patrimonio culturale	**TM 4.1.1.** Salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto **TM 4.6.** Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

GLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI APPARTENENZA

Il Sistema Territoriale Metropolitano

Gli obiettivi sono:

- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali
- ST.1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Il Sistema Territoriale Pedemontano

Per l'uso del suolo vengono forniti i seguenti indirizzi:

- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;

Il Sistema Territoriale dei Laghi

Gli obiettivi sono:

- ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob. 13, 20, 21): Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi e mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature
- ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21): Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali

Per l'uso del suolo vengono forniti i seguenti indirizzi:

- evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;

3. Il Piano paesistico regionale (Ppr)

Il Piano paesistico regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità[5], e presenta una duplice natura (art. 10 c. 1 Nta):
a) il PPR come **quadro di riferimento** per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo (QRP);
b) il PPR come strumento di **disciplina paesaggistica** del territorio.

La disciplina paesaggistica del Piano paesistico regionale si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio[6] maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001)

1. Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo
Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2. Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)
Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica [omissis] si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3. Il paesaggio come "contesto"
Per cui la tutela del paesaggio "*si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità.*

4. Il paesaggio come "sistema di relazioni"
"*passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica* ecc." *Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso*".

a) Il PPR come quadro di riferimento paesaggistico

Il Q.R.P. contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (c. 2 art. 12) della tutela paesaggistica. Nello specifico:
- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

[5] Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.
[6] Contenuti nella Dgr. 2727/2011.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (art. 11 Nta) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:
a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)[7]
b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)[8]
c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)[9]
e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)[10]
f) Cartografia di piano (si veda di seguito)
g) Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

h) Repertori (Volume 2)[11]

b) Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano paesistico, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

Elaborato		**Inquadramento comunale**	**Riferimenti per indirizzi di tutela**
Tavola A	Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio di riferimento	Fascia Collinare: Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici	(cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.3., par. VI) (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 3.1)

[7] Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).
[8] Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.
[9] Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.
[10] Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.
[11] Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentati nella rispettiva cartografia di Piano (Tavola B, C, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.

Elaborato		**Inquadramento comunale**	**Riferimenti per indirizzi di tutela**
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, ferrovie	(cfr. art. 26 c.9, c.10 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura	-	
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	Ambiti di criticità (Brianza orientale della Martesana o dell'Adda)	(cfr. Indirizzi Tutela Parte III p.to B.)
Tavola D.1a	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D.1b	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, Lago di Como e di Lecco	-	
Tavola D.1c	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D.1d	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica	Strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici	(cfr. art. 26 c.9, c.10 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, aree industriali logistiche, cave abbandonate, aree sottoposte a fenomeni franosi	(cfr. par. 1.2., 2.1., 2.5., 4.1 Indirizzi di Tutela Parte IV)
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche	(cfr. par. 2.1., 2.5 Indirizzi di Tutela Parte IV)
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, distretti industriali	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1., 2.5)
Tavole I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati, bellezze d'insieme	

Come da "Indirizzi di tutela" del Ppr, relativo all'ambito geografico di riferimento, si riportano gli indirizzi di tutela.

Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici	**Indirizzi di tutela**
Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.	Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con l'esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

Aspetti particolari		**Indirizzi di tutela**
Colline	Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.	Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.
Vegetazione	Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.	Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).
I laghi morenici	I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.	I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).

Paesaggio agrario	La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.	Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infrastrutture impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.
Gli insediamenti esistenti	Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.	Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.
Le ville, i giardini, le architetture isolate	La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.	La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini – ville – parchi – architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.
Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico-culturali	Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).	Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici	Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.	Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possono determinare il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.

4. Gli obiettivi prioritari di interesse regionale

Il Comune di Oggiono risulta interessato dai seguenti obiettivi prioritari di interesse regionale contenuti nell'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), rettificato con D.g.r. 30 ottobre 2017 - n. X/7279 «Documento di economia e finanza regionale 2017, comprensivo di nota di aggiornamento: proposta da inviare al Consiglio Regionale» pubblicata sul BURL SEO n. 50 del 16 dicembre 2017, tramite il quale si provvede alla ripubblicazione dell'allegato 4 «Aggiornamento del piano territoriale regionale anno 2017».

Nella sezione 4 "Strumenti operativi" viene riportato l'elenco dei Comuni interessati dall'obiettivo SO1 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale":

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – ambiti lacuali laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
97057	OGGIONO	LC					Laminazione del torrente Gandaloglio

La tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" legata agli "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)", riporta per il comune di Oggiono:

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 Lr. 12/2005)	Comuni interessati
Area di laminazione delle piene del T. Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone	Progetto preliminare del Parco Regionale della Valle del Lambro consegnato in Regione il 14.06.2016.	PAI – RME 063-LO-LC PGRA – ARS RL11 – Oggiono, Molteno, Sirone – Torrente Gandaloglio – Codice misura ITN008-LO-035	Si	Oggiono, Sirone, Annone di Brianza

5. La pianificazione provinciale: il Piano territoriale di coordinamento provinciale di Lecco (Ptcp)

La Provincia di Lecco è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 4 del 16 marzo 2004, ai sensi della L.R. 1/2000.
Successivamente ha poi approvato, con deliberazione consiliare n. 7 in data 23 e 24 marzo 2009, la variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.R. 12/2005.
Fin dalle Linee programmatiche di Mandato 2009-2014 dell'attuale Amministrazione provinciale è stata manifesta l'intenzione di procedere ad una revisione del PTCP. In coerenza con questi propositi politici, è stato dato avvio alla revisione del PTCP vigente sottoponendo al Consiglio provinciale le "Linee di indirizzo per la revisione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale". La variante di revisione del PTCP è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014.
La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" prevede l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio (PTR, PTCP e PGT) ai propri contenuti.
Con deliberazione n. 21 del 13 aprile 2016 il Consiglio Provinciale ha espresso il previsto parere sulla proposta di integrazione del PTR ed ha disposto l'avvio del procedimento di adeguamento del vigente PTCP alla l.r. n. 31/2014 e della contestuale Valutazione Ambientale Strategica, al fine di avviare l'attività di co-pianificazione con Regione Lombardia.
La Provincia di Lecco con determinazione n. 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del PTCP[12] alla l.r. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (VAS).

Il PTCP della Provincia di Lecco individua così gli *obiettivi generali* e gli *obiettivi operativi*:

OG.2 CONFERMARE LA VOCAZIONE MANIFATTURIERA DELLA PROVINCIA DI LECCO E SOSTENERE I PROCESSI DI INNOVAZIONE (E DI RINNOVO) DELL'APPARATO MANIFATTURIERO	
O.2.1	Salvaguardare la consolidata vocazione industriale del territorio provinciale e la possibilità di sviluppo, razionalizzazione e ammodernamento dell'apparato industriale e produttivo in genere, affinché ne sia preservata e migliorata nel tempo la capacità di competere sui mercati internazionali;
OG.4 FAVORIRE LO SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ INTEGRATA E PIÙ SOSTENIBILE	
OG.4.5	Realizzare un sistema integrato di piste ciclabili esteso all'intero territorio provinciale e integrato con le indicazioni del Piano per la realizzazione della rete ecologica;
OG.5 MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA VIABILISTICO, SPECIALIZZANDONE I RUOLI IN RELAZIONE ALLE DIVERSE FUNZIONI INSEDIATIVE SERVITE (PRODUZIONE, RESIDENZA, FRUIZIONE)	
O.5.1	Garantire per le diverse tipologie di viabilità di rilevo territoriale la possibilità di definire correttamente e/o di migliorare tecnicamente e funzionalmente nel tempo il tracciato, la piattaforma stradale, le intersezioni e i raccordi, ai fini della fluidità e sicurezza del traffico nonché una fascia di ambientazione e riqualificazione paesistica opportunamente individuata in relazione al contesto;
OG.7 CONSERVARE GLI SPAZI APERTI E IL PAESAGGIO AGRARIO, QUALIFICANDO IL RUOLO DELLA IMPRESA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE E MINIMIZZANDO IL CONSUMO DI SUOLO NELLA SUA DIMENSIONE QUANTITATIVA MA ANCHE PER I FATTORI DI FORMA	
O.7.2	Conservare gli ambiti agricoli della pianura e della collina briantea come spazi aperti di valore paesaggistico ed ambientale anche oltre il loro significato economico produttivo, per il loro significato strutturale nell'organizzazione del modello insediativo brianteo prevedendo

[12] Considerato che un presupposto per l'attuazione della riduzione del consumo di suolo e per l'attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale è l'individuazione delle aree dismesse, la Provincia ha promosso, a partire dal giugno 2017, un'attività di rilevamento delle aree dismesse e di potenziale rigenerazione, anche al fine di consentire l'approfondimento della tematica negli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT).

	l'insediamento di funzioni fruitive, ricreative, sociali e culturali a condizione che queste concorrano significativamente alla manutenzione dei luoghi nel loro carattere di spazi aperti e rappresentino una occasione di potenziamento delle dotazioni ecologiche del territorio;
O.7.3	Privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate e mediante interventi di completamento entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;
OG.8 CONTRASTARE LA TENDENZA AD UN PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO DELLA BIO-DIVERSITÀ E ALLA RIDUZIONE DEL PATRIMONIO DI AREE VERDI	
O.8.1	Contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali, riducendo e mitigando le discontinuità indotte dalle infrastrutture e dai sistemi urbani;
O.8.3	Mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua.
OG.11 GARANTIRE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MONTAGNA	
O.11.3	Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, promuovendo la realizzazione di interventi volti contemporaneamente al superamento dei dissesti, al contenimento dei rischi e al recupero conseguente del territorio bonificato;
O.11.4	Difendere gli insediamenti dalle condizioni di rischio idraulico assumendo le necessarie limitazioni entro gli ambiti individuati a rischio dal PAI e dal PTCP, in tutti i casi in cui le analisi di pericolosità e rischio dimostrino l'inadeguatezza dell'alveo a contenere le portate liquide e solide per gli eventi eccezionali di simulazione (TR 200 anni), predisponendo adeguati progetti di difesa delle aree insediate con un approccio integrato ai temi della qualità delle acque e del territorio, in particolare in relazione ai ruolo ecologici svolti dai corsi d'acqua nell'ambito della rete ecologica;
O.11.7	Ridurre e mitigare gli effetti dell'impermeabilizzazione dovuta ai nuovi insediamenti prevedendo misure per la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane al fine di rallentare il deflusso delle acque meteoriche ai corsi d'acqua superficiali.

Il PTCP riconosce inoltre 4 ambiti territoriali strategici, individuati nel Quadro Strategico Territoriale:

- Brianza lecchese;
- Lecchese e Valle San Martino;
- Valsassina;
- Lario orientale.

Il comune di Oggiono appartiene all'ambito della Brianza Lecchese[13].
In relazione ai 4 ambiti strategici, il PTCP individua un primo campo di **Progetti di Territorio** da avviare alla formazione ed attuazione così determinati:

A. Funzioni nodali della Città regionale di Lecco (PRINT);
B. Distretto culturale ed Ecomuseo dei Monti e dei Laghi Briantei (PVA);
C. Distretto culturale della Valsassina (PVA);
D. Attivazione del Polo produttivo del Circondario Oggionese nella forma di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (PRINT);
E. Potenziamento della direttrice ferroviaria Milano Lecco Sondrio e riqualificazione delle stazioni ferroviarie come nodi di interscambio (PRINT);
F. Riqualificazione e potenziamento della direttrice ferroviaria Lecco Molteno Monza e Lecco Molteno Como (PRINT);
G. Integrazione della nuova Pedemontana nella rete viabilistica provinciale (PRINT);
H. Riqualificazione, messa in sicurezza e tutela paesaggistica della SS 36 (tratto Nibionno-Civate) (PRINT);
I. Accessibilità e riqualificazione delle sponde del Lario orientale (PVA);
J. L. Riqualificazione del sistema produttivo del Meratese e del polo fieristico di Osnago (PRINT).

---

[13] L'ambito della Brianza Lecchese è il più rilevante della provincia in quanto comprende 42 dei 90 comuni che, occupando il 25% del territorio provinciale, rappresentano il 50% della popolazione provinciale e ospitano il 47% degli addetti provinciali. La Brianza è anche l'ambito più dinamico avendo sperimentato il maggior aumento demografico negli ultimi 30 anni (con incrementi dell'ordine del 13% negli anni 70 e dell''80% negli anni 80 e 90) e avendo fatto registrare i saggi di crescita economica più rilevanti (gli addetti sono cresciuti dell'11%, mentre il tasso di attività è aumentato di 10 punti percentuale nell'ultimo decennio).
La Brianza Lecchese risente fortemente della vicinanza del capoluogo lombardo ed è strettamente connessa con gli assetti organizzativi e pianificatori di Milano e della sua provincia. È caratterizzata da una forte dispersione territoriale degli insediamenti e da densità abitativa elevata, pari a 787 abitanti/kmq (contro i 563 del Lecchese) a cui corrisponde il maggior incremento nell'ultimo decennio sia dei residenti (8,4% rispetto all'1,6% del Lecchese) sia del numero di abitazioni (14% contro il 7% del Lecchese). Ha inoltre conservato una importante componente verde, costituita dalle colline e dalle aree boscate e agricole che si susseguono dal monte Barra, al monte di Brianza, a Montevecchia, fino a nord di Lomagna; la vocazione agricola è molto marcata (29% della superficie contro il 6% del Lecchese) e significativa è la presenza di aree protette (8% della superficie).
All'interno degli ambiti strategici possono essere individuate delle aggregazioni territoriali significative, definite circondari, nelle quali si possono osservare differenti rapporti tra insediamenti residenziali e produttivi: il circondario del Casatese e le colline tra le valli dell'Adda e del Lambro hanno una spiccata dominanza residenziale, mentre l'Oggionese e le propaggini meridionali del Meratese presentano un sistema produttivo molto sviluppato, per il quale il Ptcp prevede interventi di riqualificazione e potenziamento.
In particolare il comune rientra nel circondario Oggionese, assieme ai comuni di Bosisio Parini, Cesana Brianza, Colle Brianza, Dolzago, Garbagnate Monastero, Molteno, Oggiono, Sirone e Suello, Rogeno, Ello e Costamasnaga.
Con riferimento all'uso del suolo l'Oggionese si colloca al secondo posto (dopo Merate) in termini di trasformazione del territorio, grazie alla rilevante dinamica edilizia negli ultimi 10 anni (+14% il numero di case) e alla contemporanea riduzione della SAU (-6,2%). Analogamente, in termini di espansione demografica (+8,1% nell'ultimo censimento) il circondario si situa al secondo posto, sempre dopo Merate.
Dal punto di vista economico l'Oggionese si trova al terzo posto (dopo Lecco e Merate), con le sue 3.125 unità locali e 18.429 addetti che costituiscono, rispettivamente, l'11% delle unità locali provinciali ed il 14% degli addetti; la vocazione è decisamente industriale (60% degli addetti), collocandosi al secondo posto dopo la Valsassina.
Per quanto riguarda infine la dinamica economica dell'ultimo decennio, l'Oggionese si trova al secondo posto (sempre dopo Merate), registrando un incremento del 13% degli addetti e dal 44% al 54% del tasso di attività.

I Progetti di Territorio rappresentano "la sede principale per l'attuazione e la verifica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia" (art. 10). Essi assumono la forma di:

- ***Progetti di Valorizzazione Ambientale*** (PVA - art. 11 NdA) finalizzati: *i)* "alla tutela dei valori e delle identità culturali, etnografiche, linguistiche e delle tradizioni storiche; *ii)* alla valorizzazione del territorio rurale e alla diffusione di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente e di iniziative connesse al turismo eco-sostenibile; *iii)* alla gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio, anche attraverso la riqualificazione delle parti compromesse o degradate; *iv)* alla conservazione degli ecosistemi naturali e degli agroecosistemi e al mantenimento della diversità biologica; *v)* al perseguimento di equilibrate relazioni tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente, anche attraverso la riscoperta della cultura materiale e delle tradizioni locali e la promozione in circuiti più vasti dei saperi e dei sapori locali".
- ***Progetti di Riqualificazione Urbana e Innovazione Territoriale*** (PRINT - art. 12 NdA) finalizzati: *i)* "all'adeguamento dei PGT alle previsioni del PTCP, in forma coordinata; *ii)* all'innovazione territoriale del sistema insediativo ed infrastrutturale lecchese; *iii)* al coordinamento tra politiche urbanistiche, politiche fiscali e programmazione delle opere pubbliche, anche attraverso la definizione di accordi e misure di perequazione territoriale".

I Progetti di Territorio, da sviluppare con la partecipazione ed il concorso dei Comuni interessati, nascono dal consolidamento e dallo sviluppo delle progettualità individuate sulla base degli studi condotti e delle proposte avanzate dagli enti locali e dalle forze sociali, emerse nel processo di consultazione e partecipazione o già presenti all'attenzione della Provincia e di quanto indicato nell'AQST (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale di Lecco).

Provincia di Lecco

QUADRO STRATEGICO - Progettualità

LA BRIANZA LECCHESE

Sistema insediativo

ID	PROGETTO / PROPOSTA / INIZIATIVA	FONTE	OBIETTIVI e STATO DI AVANZAMENTO	Progetto di Territorio
P1	Polo produttivo del Circondario Oggionese	Protocollo di intesa Provincia-Comuni	Realizzazione di un polo produttivo di interesse sovracomunale nell'area Bosisio Parini – Molteno, denominato "Polo del Mais", volto a costituire un'offerta produttiva con elevati standard di qualità ambientale ed infrastrutturale per le imprese dell'area. **Stato di avanzamento:** *Sottoscritto il* Documento di Intesa per l'attivazione dell'Agenda strategica di coordinamento locale per il polo produttivo del circondario oggionese fra la Provincia di Lecco e i Comuni di Bosisio Parini, Dolzago, Molteno, Oggiono e Suello.	D
SP17C AQ5	Riqualificazione delle Linee Ferroviarie: Riqualificazione della Linea Milano - Monza - Molteno - Lecco e Lecco - Albate - Camerlata - Como. Valorizzazione linea ferroviaria Lecco-Como in prospettiva dell'Accordo per l'apertura del traforo del Gottardo.	(PTCP - Scheda Progetto 17c) (AQST)	L'intervento prevede la riqualificazione della linea ferroviaria sia in termini di offerta di servizio, che in termini di infrastruttura, al fine di ottimizzare le coincidenze ai nodi e l'integrazione dei nuovi servizi con quelli circolanti sulle altre linee (ferroviarie e non). Sono previsti i seguenti interventi: Incremento Sicurezza: - Costruzione dei sottopassaggi pedonali nelle stazioni. Interfaccia Rete-Viaggiatore: - Parcheggi in prossimità delle fermate/stazioni; - Nuovi sistemi di informazione al pubblico sulla circolazione dei treni in tempo reale (sistemi ottico-acustici); - Nuovi impianti di illuminazione nei locali delle fermate/stazioni,	F
SP20C	Percorsi Ciclopedonali: Lago di Annone	(PTCP - Scheda Progetto 20c)	Il progetto di circuitazione del lago di Annone è in corso di realizzazione. Alcuni Comuni hanno già realizzato, in accordo con la Provincia di Lecco, alcune tratte. Altre tratte, che dovrebbero raccordarsi a queste in modo da realizzare un unico anello ciclabile, sono in corso di progettazione e il lavori partiranno a breve. **Stato di avanzamento:** Realizzato: 30% Progettazione definitiva: 30% Progettazione preliminare: 40%	B

Sistema paesaggistico / ambientale

ID	PROGETTO / PROPOSTA / INIZIATIVA	FONTE	OBIETTIVI e STATO DI AVANZAMENTO	Progetto di Territorio
SP1D P16	PLIS Parco "San Genesio – Colle Brianza"	(PTCP - Scheda Progetto 1d) Proposta dei comuni	La legge regionale n. 86/83 individua tra i parchi regionali, nel territorio della Provincia di Lecco, il parco di San Genesio – Colle Brianza. Non essendo stato istituito il parco, nel 2004 alcune amministrazioni comunali hanno manifestato alla Regione Lombardia l'intenzione di istituire un Parco Locale di Interesse Sovracomunale. L'istituzione del PLIS era stata valutata positivamente dalla Regione. **Stato di avanzamento:** In fase di definizione con modifica perimetrazioni. Proposta di procedere al riconoscimento, nonostante la rinuncia di alcuni comuni (Castello, Colle, Ello).	B
SP2	Principali corridoi ecologici	(PTCP - Scheda Progetto 2)	Tutela e incremento della biodiversità e valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, sviluppo della rete ecologica quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati. (cfr. Quadro Strategico – Rete ecologica).	
SP5 AQ6	Rinaturalizzazione del Lago di Annone	(PTCP - Scheda Progetto 5) (AQST)	Il progetto prevede il prelievo delle acque dall'ipolimnio durante il periodo di anossia e la realizzazione di un sistema di soccorso per l'ossigenazione delle acque del lago. **Stato di avanzamento:** Collaudo lavori, avvio attività di monitoraggio. Necessità di garantire da parte di Regione finanziamento di 150.000 – 200.000 €/anno per gestione impianto. *(Fonte: Relazione Monitoraggio AQST, giugno 2007).*	B

Sistema culturale / turistico

ID	PROGETTO / PROPOSTA / INIZIATIVA	FONTE	OBIETTIVI e STATO DI AVANZAMENTO	Progetto di Territorio
SP9 PT1	Distretto culturale ed Ecomuseo dei Monti e dei Laghi Briantei	(PTCP - Scheda Progetto 9) (Piano del turismo) Proposta dei comuni	La Provincia di Lecco, la Provincia di Como e numerosi enti appartenenti all'area del Distretto ecomuseale hanno approvato e sottoscritto il protocollo di intesa "Ecomuseo del Distretto dei monti e dei laghi briantei" con la finalità di: • intraprendere politiche e iniziative coordinate e sinergiche per lo sviluppo socioeconomico e strutturale del territorio e per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali che caratterizzano l'area del Distretto dei monti e dei laghi Briantei; • condividere le linee programmatiche e le azioni del progetto "Ecomuseo del Distretto dei monti e dei laghi Briantei". Azioni comuni • Attivazione di alcuni percorsi individuati nelle ricerca realizzata e inseriti nel sito web; • Definizione piano di comunicazione dell'Ecomuseo; • Formulazione di un piano di aggiornamento e formazione degli operatori culturali del territorio e coinvolgimento delle scuole; • Predisposizione di un piano di attività culturali. **Stato di avanzamento:** Progetto che procede secondo previsioni. *(Fonte: Relazione Monitoraggio AQST, giugno 2007).*	B

Le progettualità legate alle proposte avanzate dal Ptcp in tale ambito, vengono qui riportate e trattate, ove opportuno, nelle diverse sezioni del presente documento.

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Parco "San Genesio – Colle Brianza"

SCHEDA N° 1d

Oggetto

Proposta di Istituzione Parco Locale di Interesse Sovracomunale

Comuni interessati

Airuno, Brivio, Castello Brianza, Colle Brianza, Dolzago, Ello, Galbiate, Garlate, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Santa Maria Hoè, Valgreghentino.

Enti e Soggetti coinvolti

Comuni di Airuno, Brivio, Castello Brianza, Colle Brianza, Dolzago, Ello, Galbiate, Garlate, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Santa Maria Hoè, Valgreghentino, Provincia di Lecco,Comunità Montana Lario Orientale.

Motivazioni del progetto

Il PLIS riveste un'importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, rappresentando uno degli elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale. In questo modo il PLIS permette la tutela di vaste aree a vocazione agricola e boscata, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale. Nella fascia montana del territorio regionale l'istituzione dei PLIS costituisce inoltre un'importante occasione per conservare e valorizzare aree di riconosciuto valore ambientale e naturalistico.

Finalità

Valorizzare gli elementi di interesse naturale e di testimonianza storica presenti nel parco e realizzare una connessione tra le aree protette, ai fini della creazione di un corridoio ecologico e di azioni di tutela.

Risultati attesi

L'area si colloca come un ponte di connessione tra due importanti aree protette, il Parco del Monte Barro e il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, i quali rappresentano i nodi funzionali del sistema di rete ecologica a scala regionale da garantire e potenziare.

Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale

Il paesaggio è caratterizzato da nuclei modesti ma densamente distribuiti, organizzati spesso attorno ad uno o più edifici storici emergenti (castelli, ville e monasteri…).Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti tra '700 e '800, che, sia a livello di ambito vasto (Brianza) che a livello locale, assumono valenze di vero e proprio "sistema territoriale".
All'interno del contesto collinare morenico spicca una successione di rilievi di formazione terziaria che costituiscono un'emergenza di forte valenza paesistica, quali i rilievi isolati del Colle di Montevecchia, del Colle di Brianza e del Monte Barro.
Molto ricche sono le preesistenze storiche: chiese, santuari, ville signorili, vecchi borghi. Da segnalare in particolare la presenza di "isole" di antico insediamento esenti quasi da contaminazioni urbane, quali Campsirago e Figina sul Colle di Brianza.
In questi ambiti l'uso del suolo a fini agricoli è attualmente caratterizzato da aspetti residuali o particolari, legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time.
I rilievi del Barro, di Montevecchia e del Colle di Brianza presentano una minore compromissione a livello antropico, a causa della maggiore elevazione e asperità dei versanti (ancora abbondantemente boscati) rispetto all'area collinare brianzola.

Proposte e progetti esistenti

Proposta di progetto presentata da Legambiente per l'istituzione dell'Ecomuseo del Monte di Brianza.

Rapporto con le previsioni urbanistiche vigenti

PRG dei Comuni costituenti il PLIS.

Sinergie e complementarietà con altri progetti

Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei.

Principali Corridoi Ecologici

SCHEDA N° 2

Oggetto

Connessione del sistema della rete ecologica provinciale attraverso la valorizzazione di alcuni corridoi ecologici.

Comuni interessati

Circondario di Lecco, Oggiono, Merate, Casatenovo, Valle San Martino.

Enti e Soggetti coinvolti

Provincia di Lecco e le Province contermini, i Comuni, le Comunità Montane, i Parchi.

Motivazioni del progetto

I corridoi ecologici nascono con lo scopo di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione degli ambienti più compromessi dallo sviluppo antropico.

Finalità

Il PTCP promuove lo sviluppo delle reti ecologiche anche integrandosi e relazionandosi con applicazioni che interessano i territori contermini e, nell'ambito territoriale di competenza persegue, con il concorso della pianificazione comunale e con gli strumenti d'attuazione delle sue previsioni i seguenti obiettivi:

- contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali salvaguardando, valorizzando e potenziando gli ecosistemi presenti, al fine di favorire il miglioramento della qualità ecologica del territorio, con particolare riferimento agli ambiti più densamente popolati e la sua connessione ecologica con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province contermini;
- assicurare che nel territorio rurale vengano salvaguardati gli spazi naturali o seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica attraverso la diffusione e il mantenimento di specie autoctone, la permeabilità biologica, la loro fruizione come spazi aperti e percorribili e la loro funzionalità agronomica, ancorché impostata su indirizzi produttivi compatibili che non ne compromettano la funzione di aree di connessione ecologica diffusa;
- mantenere e promuovere un sistema ambientale a rete che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza in termini ecologici e come ambiti in cui promuovere occasioni per uno sviluppo sostenibile specie nei comparti agricolo, forestale, turistico e dei servizi ambientali;
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri dei corsi d'acqua, dove garantire la funzionalità idraulica, un rilevante ruolo naturalistico e qualificati assetti paesaggistici;
- ridurre le discontinuità ambientali indotte dalle infrastrutture per la viabilità, attraverso la realizzazione di opere che ne consentano il superamento e dotandole di fasce di ambientazione ambientale e di riqualificazione paesistica che ne favoriscano la funzione di potenziali di corridoi ecologici;
- promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio, subordinando la realizzazione delle nuove strutture insediative alla predisposizione di accorgimenti mitigativi che compensino gli impatti prodotti e controllare la forma urbana e la distribuzione spaziale e morfologica degli insediamenti, al fine di inibire nuove discontinuità e di concorrere alla realizzazione di parti od elementi della rete ecologica;
- sostenere progetti, iniziative e strumenti di animazione, finalizzati ad associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quelle connesse alla sua valorizzazione come strumento per la conoscenza e la fruizione dei territorio, e per la percezione del paesaggio.

Risultati attesi

Il PTCP persegue tali obiettivi attraverso:

- la messa a punto di specifici progetti d'intervento, di incentivi e di misure a carattere normativo che favoriscano il coordinamento della pianificazione e delle politiche di settore proprie dei diversi livelli istituzionali;
- il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti per la realizzazione integrata di obiettivi concreti e condivisi;
- il sostegno e il coordinamento delle iniziative sviluppate all'interno delle aree protette, di quelle connesse alla loro nuova istituzione (PLIS) e al monitoraggio e alla valutazione dei Siti di interesse comunitario (SIC);
- la finalizzazione anche in chiave ambientale e di riassetto, riordino e potenziamento della rete ecologica delle diverse iniziative promosse dall'Ente Provincia che abbiano rilevanza sul piano territoriale e ambientale come quelle previste dal programma attuativo del Piano Agricolo (Agritur; Agricoltura i segni e le forme; Ager), da Agenda 21, ecc.;
- gli strumenti di pianificazione comunali e intercomunali, i piani di settore e gli atti di programmazione e di governo, nella misura in cui questi contribuiscano a perseguire gli obiettivi sopra richiamati; obiettivi e finalità a cui tali strumenti dovranno rispondere e che saranno assunti come elementi di giudizio per la loro validazione.

Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale

A seguito degli studi effettuati, i principali areali e fasce a forte potenzialità ecologica individuati mettono in relazione:

- i versanti del Monte Cornizzolo con il Lago di Annone e di Pusiano;
- le pendici del Monte Barro con il Lago di Annone;
- il Lago di Annone;
- il Monte di Brianza con la Palude di Brivio ed i versanti della Valle San Martino;
- il Monte di Brianza con il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone;
- il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone con il fiume Adda.

Proposte e progetti esistenti

Rapporto con le previsioni urbanistiche vigenti

PRG dei Comuni interessati dai diversi corridoi ecologici.

Sinergie e complementarietà con altri progetti

La realizzazione dei corridoi ecologici è strettamente relazionata alla presenza di Parchi Regionali o PLIS già istituiti o in fase di istituzione.

Rinaturalizzazione del Lago di Annone		SCHEDA N° 5
Oggetto	**Comuni interessati**	
Progetto pilota per la rinaturalizzazione del Lago di Annone	Annone Brianza, Cesana Brianza, Civate, Galbiate, Oggiono, Suello.	

Enti e Soggetti coinvolti

Provincia di Lecco, Comune di Annone Brianza, Cesana Brianza, Civate, Galbiate, Oggiono, Suello.

Motivazioni del progetto

L'intervento comprende un progetto di risanamento nel Bacino est del Lago di Annone e la fattibilità tecnica/economica dell'operazione di dragaggio dei fanghi nel Bacino ovest Lago di Annone.

Finalità

Riduzione dell'alto grado di eutrofizzazione del bacino.

Risultati attesi

Per il bacino del lago di Annone Est:
Prelievo dell'ipolimnio attuato mediante un sistema di tubazioni collegate ad un sistema di pompaggio.
Ossigenazione del bacino mediante i medesimi dispositivi di captazione, funzionanti al contrario.
Programma di monitoraggio per fornire una caratterizzazione dei parametri chimico-fisici e biologici delle acque e per seguire l'evoluzione delle caratteristiche qualitative delle acque lacustri.

Per il bacino del lago di Annone Ovest:
Sistema di dragaggio dei fanghi di una porzione del bacino.
Allestimento delle vasche di essiccazione.
Stoccaggio, essiccazione e smaltimento dei fanghi dragati.
Programma di monitoraggio.

Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale

Proposte e progetti esistenti

Progetto esecutivo per interventi idonei per la riduzione del carico interno dei nutrienti sul Lago di Annone.

Riqualificazione Sponde del Lario, dei Laghi Minori e del Fiume Adda – Navigabilità

SCHEDA N° 7

Oggetto

Progetto di riqualificazione delle sponde del Lario, dei Laghi Minori e del Fiume Adda.

Comuni interessati

Abbadia Lariana, Airuno, Annone Brianza, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Calco, Caloziocorte, Cesana Brianza, Civate, Colico, Dervio, Galbiate, Garlate, Imbersago, Lecco, Lierna, Malgrate, Mandello del Lario, Oggiono, Olginate, Olivelo Lario, Paderno d'Adda, Perledo, Pescate, Robbiate, Rogeno, Suello, Valmadrera, Varenna, Vercurago.

Enti e Soggetti coinvolti

Comune di Abbadia Lariana, Airuno, Annone Brianza, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Calco, Caloziocorte, Cesana Brianza, Civate, Colico, Dervio, Dorio, Galbiate, Garlate, Imbersago, Lecco, Lierna, Malgrate, Mandello del Lario, Oggiono, Olginate, Oliveto Lario, Paderno d'Adda, Perledo, Pescate, Robbiate, Rogeno, Suello, Valmadrera, Varenna, Vercurago, Comunità Montana Lario Orientale, Valle San Martino e Valsassina Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, Parco Regionale Adda Nord e Parco Regionale Valle del Lambro, Provincia di Lecco, Consorzio dell'Adda - Vercurago, Regione Lombardia, Azienda Regionale per i Porti di Cremona e di Mantova.

Motivazioni del progetto

Mantenere e valorizzare l'ambiente lacuale e fluviale sotto gli aspetti paesaggistici, naturalistici, trasportistici, turistici e culturali (con riferimento a scrittori, poeti e pittori che qui si ispirarono, quali ad esempio Leonardo Da Vinci, Marco D'Oggiono, Ennio Morlotti, Cesare Cantù, Alessandro Manzoni, Antonio Stoppani, Giuseppe Parini, Romano Guardini, Tommaso Grossi).

Finalità

Riqualificazione delle coste e delle rive; fruizione dei laghi e dell'Adda per servizi di collegamento e di mobilità sostenibile, armonizzando la presenza di infrastrutture di approdo con la qualità ambientale dei luoghi e la valorizzazione strategica delle acque (es: pulizia alveo, dragaggio e disinfestazione).

Risultati attesi

L'importanza del Lario e dell'Adda sotto gli aspetti ambientali, paesaggistici, culturali e trasportistici è sempre stata rilevante.
Il processo di delega in materia di demanio lacuale con la L.R. 22/98, responsabilizzando Comuni e Provincia, ha posto le condizioni per interventi decisi a livello locale.
Non si tratta solo di gestire il demanio, bensì di programmare gli interventi sulle coste al fine di salvaguardarne e valorizzarne le specifiche caratteristiche e di organizzare una funzionale navigazione per il trasporto pubblico e il diporto secondo criteri ecocompatibili.
La gestione unitaria delle funzioni delegate dalla Regione Lombardia ai Comuni e alle Province con la creazione dell'organismo di coordinamento "Gestione Associata del Lario e dei Laghi minori" costituisce un elemento decisivo per un'azione concreta in materia di demanio e navigazione, e diventa strumento operativo per la messa a norma e il potenziamento dei porti turistici e la riqualificazione delle rive.
In prospettiva la Gestione Associata (o il Consorzio che verrà costituito per svolgere le funzioni oggi attribuite alla Gestione Associata) permetterà anche di governare la programmazione e la regolazione del trasporto pubblico sul Lario.
In base a queste esigenze operative è necessario impostare un Piano di Settore delle rive lacuali, in coordinamento con la Provincia di Como, che stabilisca criteri ed indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi sul demanio lacuale, sia in merito agli aspetti relativi al preminente uso pubblico dello stesso sia per quanto attiene il paesaggio, la salvaguardia della naturalità di estesi tratti di costa e l'equilibrio idrogeologico ed ambientale dell'intero compendio lacuale.
Le prospettive di sviluppo del sistema di trasporto lacuale e fluviale comportano scelte fortemente orientate alla sostenibilità, sia a fronte del valore del lago e dell'Adda quale grande patrimonio della risorsa idrica avente crescente valenza strategica sia per la rilevanza paesistico - ambientale del lago, del fiume e delle sue sponde.

Un risvolto non secondario è quello sociale, in ragione della fruibilità pubblica del bene e dei criteri d'uso del demanio lacuale, che comprende parte del corso dell'Adda fino al ponte ferroviario tra Olginate e Calolziocorte.
Il valore strategico determinato da queste esigenze suggerisce perciò la necessità di predisporre un apposito Piano di Settore, finalizzato sia alla valenza programmatoria che a quella di pianificazione paesistica.
Anche lo studio di un collegamento con natanti elettrici nel Lago di Garlate e Olginate con prosecuzione fino a Paderno d'Adda (con riapertura della chiusa della conca di Vercurago presso la diga di Olginate) può introdurre soluzioni innovative sul trasporto pubblico, sia per gli aspetti funzionali relativi all'efficacia dell'intero sistema della mobilità sia per gli aspetti qualitativi legati alla fruizione turistica e didattico – ambientale.
Si punterà quindi a una valorizzazione dei bacini lacuali e dell'Adda sia ai fini turistici che trasportistici, previa programmazione coordinata degli interventi coerente con il valore paesaggistico culturale e naturalistico rappresentato dalle acque e dalle sponde.

Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale

Tutte le sponde e le coste dei nostri laghi e dell'Adda rappresentano un sistema ad alta sensibilità ambientale e quindi meritevole di grande attenzione nella loro fruizione, considerando inoltre la grande valenza strategica dell'acqua.

Si segnala la presenza dei SIC proposti del Lago di Olginate e della Palude di Brivio.

Proposte e progetti esistenti

10.06.2003 - Convenzione tra Regione Lombardia – Consorzio dell'Adda – Parco Adda Nord per la progettazione e realizzazione interventi per navigabilità dell'Adda dal Lago di Garlate a Paderno d'Adda.

11.07.2003 - Protocollo d'intesa per lo sviluppo della navigazione turistica lungo il fiume Adda tra il Lario e il Naviglio di Paderno.

Rapporto con le previsioni urbanistiche vigenti

PRG dei Comuni di Abbadia Lariana, Airuno, Annone Brianza, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Calco, Calolziocorte, Cesana Brianza, Civate, Colico, Dervio, Dorio, Galbiate, Garlate, Imbersago, Lecco, Lierna, Malgrate, Mandello del Lario, Oggiono, Olginate, Oliveto Lario, Paderno d'Adda, Perledo, Pescate, Robbiate, Rogeno, Suello, Valmadrera, Varenna, Vercurago.

Sinergie e complementarietà con altri progetti

Rinaturalizzazione del Lago di Annone;
Percorsi Ciclopedonali del Lago di Garlate, di Annone e di Olginate;
Ambiti di Rivalutazione Ambientale: Palude di Brivio;
Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei.

Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei

SCHEDA N° 9

Oggetto

Modelli innovativi di valorizzazione del patrimonio culturale.

Comuni interessati

Mandello del Lario, Civate, Valmadrera, Malgrate, Cesana Brianza, Suello, Annone Brianza, Oggiono, Galbiate, Garlate, Olginate, Dolzago, Castello Brianza, Pescate, Ello, Sirone, Molteno, Colle Brianza, Bosisio Parini, Suello, Rogeno.

Enti e Soggetti coinvolti

Provincia di Lecco e di Como, Comuni di Mandello del Lario, Civate, Valmadrera, Malgrate, Cesana Brianza, Suello, Annone Brianza, Oggiono, Galbiate, Garlate, Olginate, Dolzago, Castello Brianza, Pescate, Ello, Sirone, Molteno Colle Brianza, Bosisio Parini, Suello, Rogeno. Comunità Montana Lario Orientale, Parco Monte Barro, Parco Valle del Lambro, PLIS San Pietro al Monte – San Tomaso, PLIS del Segrino.

Motivazioni del progetto

Il progetto intende offrire delle modalità consapevoli di avvicinamento e di riscoperta dei territori briantei prendendo in considerazione anche la possibilità di gestire un tale patrimonio di memorie, luoghi e cose, impiegando i moderni mezzi informatici, per una rappresentazione ideale e operativa del museo diffuso attraverso:

- Trasposizione dei contenuti del Distretto ecomuseali su supporti informatici
- Animazione didattico - scientifica presso Comuni, biblioteche
- Comunicazione, in particolare attraverso la realizzazione di un sito web di presentazione e di gestione dell'immagine del Distretto Ecomuseale.

Finalità

Il progetto ecomuseale vuole:

- tendere ad una valorizzazione complessiva ed unitaria del territorio e delle sue identità omogenee recuperandone il senso di appartenenza, fornendo una chiave di lettura, un modello operativo per trattare quel patrimonio di segni, luoghi e opere legate all'insorgenza della civiltà materiale e al retaggio culturale e sociale del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei;
- mettere a confronto le diverse realtà nel proprio ambito contestuale e fornire, nel contempo, un quadro d'insieme del patrimonio territoriale, artistico, sociale, ambientale e materiale dei luoghi considerati;
- suggerire delle modalità di avvicinamento al territorio brianteo prendendo in considerazione anche la possibilità di gestire un tale patrimonio di memorie, luoghi e cose, impiegando i moderni mezzi informatici, per una rappresentazione ideale e operativa del museo diffuso.

Risultati attesi

Mediante le attività previste si vogliono raggiungere, secondo un modello innovativo, seguenti risultati:

- un approccio al tema dell'ecomuseo e del turismo sostenibile nell'area dei monti e laghi briantei;
- una gestione territoriale delle risorse culturali e territoriali (esistenti e della memoria);
- un modello didattico per gli operatori culturali (base di un ipertesto informatico);
- strumenti di riflessione e diffusione delle tematiche trattate: dai moderni strumenti multimediali a forme più tradizionali di rappresentazione.

Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale

La formula ecomuseale non s'appoggia su un singolo contenitore di cose e memorie bensì su più contenitori, luoghi, spazi e cose all'interno dell'area distrettuale. Dalla ricerca si traggono gli spunti per una ricognizione autentica e intelligente delle tappe storiche del percorso storico - ambientale, soprattutto per una gestione culturale -operativa dei beni culturali e materiali sulla base della formula aperta dell'Open Air Museum. Nello specifico, il museo diffuso, con i suoi rimandi alla realtà delle cose (antenne museali), rappresenta una sorta di sentiero di avvicinamento ai temi del sistema ecomuseale e coinvolge tutte le strutture a carattere locale, istituzionale e non, circuiti culturali e associazionistici preposti direttamente e indirettamente alla conoscenza, divulgazione e gestione dei beni culturali. Gli strumenti impiegati sono quelli dei moderni mezzi informatici combinati con le persistenze museali tradizionali.

Proposte e progetti esistenti 30.06.2003 - Richiesta di contributo anno 2003 – Programma "Modelli innovativi di valorizzazione del patrimonio culturale".
Rapporto con le previsioni urbanistiche vigenti PRG dei Comuni di Mandello del Lario, Civate, Valmadrera, Malgrate, Cesana Brianza, Suello, Annone Brianza, Oggiono, Galbiate, Garlate, Olginate, Dolzago, Castello Brianza, Pescate, Elio, Sirone, Molteno Colle Brianza, Bosisio Parini, Suello, Rogeno, PTC Parco Valle del Lambro e Parco Monte Barro.
Sinergie e complementarietà con altri progetti Luoghi Manzoniani; Luoghi Pariniani.

Riqualificazione delle Linee Ferroviarie ***Servizio Ferroviario Integrato nell'Area Metropolitana di Lecco***	**SCHEDA N°** **17a**

Individuazione dell'intervento	Istituzione di Treni aggiuntivi rispetto a quelli che Trenitalia SpA ha già in esercizio ed integrazione tariffaria ferro-gomma sulle tratte Calolziocorte - Lecco, Mandello - Lecco, Cassago Brianza - Lecco.
Denominazione progetto	Servizio Ferroviario Integrato nell'Area Metropolitana di Lecco.
Livello di priorità	Obiettivo di gestione ordinaria.

Territorio interessato Comuni di	Abbadia Lariana, Annone Brianza, Barzago, Barzanò, Bulciago, Calolziocorte, Carenno, Casatenovo, Cassago Brianza, Castello Brianza, Civate, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Ello, Erve, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Lecco, Mandello del Lario, Missaglia, Molteno, Monte Marenzo, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olginate, Pescate, Sirone, Sirtori, Torre de Busi Valgreghentino, Valmadrera, Vercurago, Viganò.
Finalità	Perseguire l'integrazione ferro/gomma, obiettivo strategico della programmazione regionale e provinciale nel settore TPL, in sintonia con lo specifico contenuto del Programma Triennale dei Servizi Ferroviario Regionale (2004/2006) per quanto riguarda i servizi suburbani nei capoluoghi di provincia. Assegnare al trasporto pubblico su ferro la funzione di modalità portante negli spostamenti, razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico locale su gomma coordinandola con quella ferroviaria, agevolare l' utilizzo indifferenziato dei diversi modo di trasporto pubblico rendendo conveniente all'utenza l'utilizzo del documento di viaggio integrato ferro/gomma.
Risultati attesi	Incremento dell'utilizzo del trasporto pubblico su ferro, riduzione della congestione e dell'inquinamento da traffico privato

Progetti elaborati	Comune di Calolziocorte: riqualificazione della stazione ferroviaria per facilitare l'intermodalità ferro – gomma.
Operatori o soggetti proponenti	Provincia di Lecco.
Aspetti attuativi	Previsione nel PRG del Comune di Lecco per nuove fermate dei treni sul proprio territorio.
Note	

Nota Generale

Il raddoppio in corso della ferrovia Lecco - Milano (vedi scheda 17b) costituisce la necessaria premessa per un collegamento "forte" con la progettata Gronda Nord - Est, come prosecuzione dell'Alptransit attraverso Chiasso e può permettere di pensare ad un futuro raddoppio verso la Valtellina, in funzione di un auspicabile collegamento diretto con il Nord Europa senza passare per il nodo di Milano e la strettoia di Chiasso, e per aprire nuove prospettive per l'Alto Lario, la Valchiavenna e la Valtellina che rischierebbero di diventare aree marginali.

Uno di questi progetti riguarda l'eventuale collegamento verso il Nord Europa attraverso il traforo ferroviario della Mesolcina, per il quale sarà importante seguire da vicino gli sviluppi e possibilmente orientare le programmazioni future della vicina Confederazione Elvetica e della Regione Lombardia.

Importanti sono nell'immediato la modernizzazione e la riqualificazione della linea Lecco – Molteno – Monza - Milano (vedi scheda 17c), in funzione di un servizio "metropolitano" in Brianza, compito che anche la linea Bergamo – Paderno d'Adda – Carnate dovrà svolgere con maggior funzionalità, eliminando in prima istanza i passaggi a livello. Con riguardo ai collegamenti Est - Ovest, a nessuno sfugge l'opportunità di favorire la pedemontana ferroviaria Bergamo – Lecco - Como - Varese, che potrebbe servire gli aeroporti di Malpensa e Orio al Serio e collegarsi con l'Alptransit a Chiasso.

Per questa percorrenza, indispensabili sono i lavori di riqualificazione della linea Lecco Como (vedi scheda 17d) e del completamento della Arcisate Stabio.

Nella prospettiva di riorganizzazione del sistema a rete ferroviario, oltre che di quello stradale, diventa sempre più importante la funzione della stazione ferroviaria del capoluogo Lecco sia per il servizio "metropolitano" (scheda 17a) che per l'intermodalità.

Riqualificazione delle Linee Ferroviarie ***Riqualificazione della Linea Milano - Monza - Molteno - Lecco***	**SCHEDA N°** **17c**

Individuazione dell'intervento	Riqualificazione della linea ferroviaria sia in termini di offerta di servizio che in termini di infrastruttura. In una prima fase si prevede un potenziamento compatibile con l'assetto infrastrutturale della linea, successivamente in seguito alle indicazioni del Tavolo Tecnico (istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta definitivo sulle due linee Milano – Molteno - Lecco e Como - Lecco nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione) e in seguito al completamento degli interventi previsti dal "Protocollo Brianza" il servizio potrà essere implementato fino al raggiungimento della soglia definita dal Tavolo stesso, al quale partecipa anche la Provincia di Lecco. Si prevede, nella prima fase, (l'assetto definitivo dei servizi messi a gara sarà comunque definito dal capitolato di gara che verrà predisposto dalla Regione Lombardia) un cadenzamento orario di base sull'intera linea con attestamento alternato sul nodo di Milano nelle stazioni di P.ta Garibaldi e di Greco Pirelli/Sesto San Giovanni in funzione dei vincoli infrastrutturali che si presentano in alcuni momenti della giornata. Nelle ore di punta del mattino è prevista un'intensificazione dei servizi nella sola direzione di massimo carico con ulteriori 2 tracce aggiuntive all'ora (frequenza di un treno ogni 20 minuti circa) sulle relazioni Lecco – Molteno - Oggiono - Sesto San Giovanni/ Milano Greco Pirelli mentre nelle ore di punta della sera è prevista un'intensificazione dei servizi nella sola direzione di massimo carico con un'ulteriore traccia aggiuntiva all'ora (frequenza di un treno ogni 30 minuti circa) sulle relazioni Sesto San Giovanni/Milano Greco Pirelli - Lecco, in funzione dei vincoli infrastrutturali che si presentano nei diversi momenti delle fasce di punta. Qualora per ottenere tale frequenza dei treni nella direzione di massimo traffico si rendesse impossibile mantenere il cadenzamento rigido in direzione opposta, si è prevista la possibilità di mantenere tale cadenzamento almeno sulla tratta Besana – Lecco, quindi in direzione di massimo traffico da/per Lecco, inserendo due tracce limitate a tale relazione (Besana – Lecco al mattino e Lecco - Besana alla sera). Tale accorgimento consente di preservare un buon livello di servizio nelle ore di punta anche per gli utenti che gravitano sul nodo di Lecco. L'arco di servizio della linea sarà allungato di circa due ore nella fascia serale, inserendo due nuove coppie di treni fino alle ore 22.00 circa. La periodicità dei servizi indicati è prevista come giornaliera per la maglia del cadenzamento orario di base e feriale per i restanti servizi aggiuntivi delle ore di punta. Si prevede l'acquisizione di nuovo materiale rotabile (automotrici diesel di nuova generazione) che progressivamente sostituirà il materiale attuale con mezzi più moderni.
Denominazione progetto	Riqualificazione della linea Milano – Monza – Molteno – Lecco.

Livello di priorità	La riqualificazione della linea ferroviaria rientra nel quadro degli impegni presi nel "Protocollo d'intesa per la definizione degli interventi a completamento e adeguamento del sistema dei trasporti su ferro per l'Area della Brianza" sottoscritto il 13.02.2001 dalla Provincia di Lecco, dal Ministero dei Trasporti, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano, da R.F.I SpA, da F.N.M.E. SpA e dai Comuni interessati alle linee ferroviarie della Brianza; La Giunta Regionale della Lombardia con deliberazione n.11397 del 29.112002 e con la successiva Delibera di Giunta n. 13659 del 14.07.2003, attuativa, ha individuato nella linea Milano – Monza – Molteno - Lecco uno dei tre lotti sperimentali e strategici da mettere a gara nel 2003.

Territorio interessato Comuni di	Lecco, Galbiate, Malgrate, Valmadrera, Civate, Oggiono, Sirone, Molteno, Garbagnate Monastero, Costa Masnaga, Nibionno, Bulciago, Cassago Brianza, Veduggio con Colzano (Mi), Renate (Mi), Besana Brianza (Mi), Carate Brianza (Mi), Albiate (Mi),Triuggio (Mi), Sovico (Mi), Macherio (Mi), Lesmo (Mi), Biassono (Mi), Arcore (Mi), Villasanta (Mi), Monza (Mi), Sesto San Giovanni (Mi), Milano (Mi).
Finalità	Ottimizzazione delle coincidenze ai nodi e quindi l'integrazione dei nuovi servizi con quelli circolanti su tutte le altre linee (sia ferroviarie sia di altre modalità di trasporto), massimizzazione della capacità dell'infrastruttura, cadenzamento dell'orario dei treni, aumento del comfort di viaggio.
Risultati attesi	Incremento dell'utilizzo del trasporto pubblico su ferro, riduzione della congestione e dell'inquinamento da traffico privato.

Percorsi Ciclopedonali

Lago di Annone

SCHEDA N°
20c

Oggetto

Realizzazione di un percorso ecologico-ambientale, pedonale, ciclabile attorno al Lago di Annone.

Comuni interessati

Civate, Oggiono, Galbiate, Annone Brianza, Suello.

Enti e Soggetti coinvolti

Provincia di Lecco, Comune di Civate, Oggiono, Galbiate, Annone Brianza, Suello.

Motivazioni del progetto

Realizzazione di una pista ciclabile attorno al Lago di Annone allo scopo ricreativo e di valorizzazione del sistema economico locale, adeguamento delle strutture turistiche per la collettività, e valorizzazione del patrimonio naturale, storico, culturale e paesaggistico, con cooperazione tra Enti Locali.

Finalità

- privilegiare gli ambiti di maggior interesse paesistico e naturalistico;
- privilegiare tutte le infrastrutture esistenti dismesse quali ferrovie, argini, alzaie;
- dare continuità e connessione alle reti ciclabili delle province e alle regioni limitrofe;
- invitare gli enti locali ad integrare e interconnettere alla nuova rete realizzazioni parziali esistenti.

Risultati attesi

La realizzazione del percorso ecologico - ambientale ciclabile, avverrà utilizzando tratti esistenti di viabilità campestre opportunamente riqualificati, e realizzando su sede nuova dei tratti necessari a connettere compiutamente il percorso.
Si prevede la predisposizione di apposite aree attrezzate, in luoghi caratteristici dal punto di vista paesaggistico ambientale, di infrastrutture per il tempo libero ed arredi urbani.

Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale

Il progetto si presenta interessante per l'aspetto ambientale nel quale si immerge, con contatti diretti con la fauna e flora locale, lambendo le pendici del Parco Monte Barro, per poi entrare nella zona umida lacustre ricchissima di incontri naturalistici: nel lago Annone - Oggiono sono tornati a nidificare stabilmente nei canneti: il cigno imperiale, l'airone, l'airone cinerino, lo svasso maggiore, la folaga, il mestolone, il tessitore, il falco acquaiolo, ed il martin pescatore.
Inoltre si possono ammirare nelle acque lacustri lucci, tinche, persici, cavedani, anguille ed alborelle, mentre tra la ricca vegetazione si riproducono diverse specie di rettili ed anfibi accolti in un habitat favorevole alla loro sopravvivenza.
Il percorso ecologico - ambientale ciclabile verrà realizzato in materiale coerente con il contesto, e le aree in fregio alla stessa, verranno piantumate con essenze locali, le scarpate saranno protette con palizzate.

Proposte e progetti esistenti

Accordo di Programma deliberato nella seduta del 10.05.2001 dalla Giunta Provinciale.

Rapporto con le previsioni urbanistiche vigenti

Piano Provinciale delle Ciclopiste, PRG dei Comuni di Civate, Oggiono, Galbiate, Annone Brianza, Suello.

Sinergie e complementarietà con altri progetti

Percorsi Ciclopedonali: Lago di Garlate;
Percorsi Ciclopedonali: Dorsale Ciclabile Insubrica;
Rinaturalizzazione del Lago di Annone.

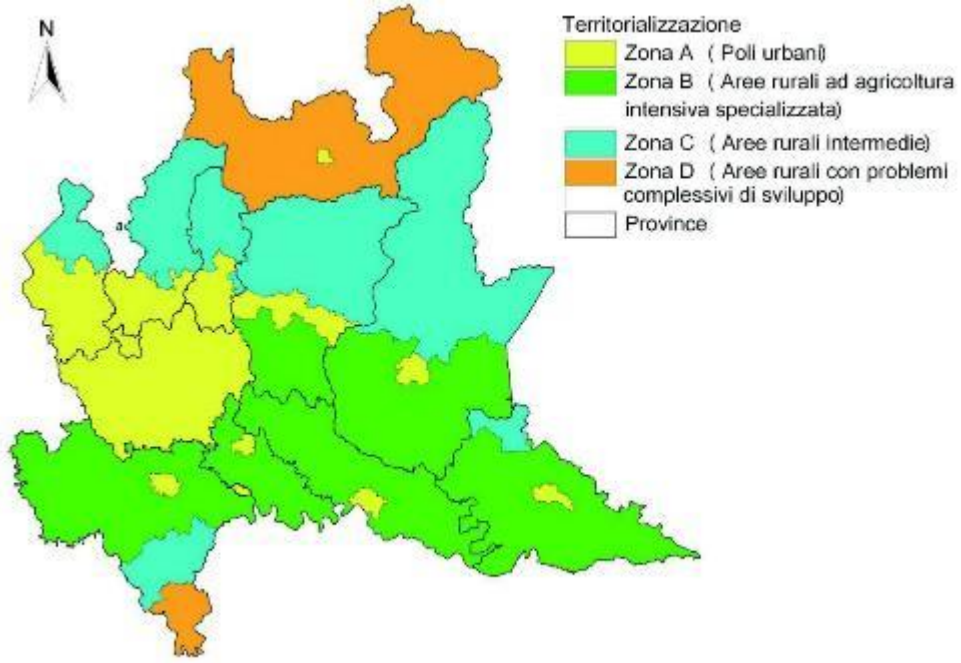
6. La pianificazione di settore

6.1. Il Programma di sviluppo rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale si compone di due iniziative:
- 1.Iniziativa comunitaria Leader+
- 2.Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

L'iniziativa comunitaria Leader+ consiste nel promuovere e sostenere le strategie di sviluppo che valorizzino il potenziale endogeno locale, al fine di consentire il miglioramento dell'ambiente economico, della qualità della vita, della sostenibilità ambientale. Tale iniziativa è in corso di esaurimento e, quindi, ininfluente rispetto alla programmazione Comunale; l'attuazione in senso stretto di tale iniziativa viene però inserita nell'asse 4 del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
Il programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 della regione Lombardia è stato approvato dalla Commissione Europea il 19 settembre 2007 e rappresenta lo strumento con cui la Regione fissa gli interventi di sostegno al settore agricolo per il periodo 2007- 2013.

Il Programma di sviluppo rurale ha suddiviso il territorio regionale in quattro zone e prevede assi di intervento.
Il territorio regionale è stato così suddiviso:



Suddivisione per zone di intervento omogenee del territorio regionale.

A. I poli urbani: Sono le aree nelle quali è prioritario ricercare nuove formule produttive e organizzative, tenendo conto delle necessità di riequilibrare territori nei quali l'attività agricola e l'ambiente sono compromessi dalla forte pressione competitiva di altre attività. Tra le varie opportunità si può evidenziare la diversificazione, orientata a fornire servizi alla popolazione urbana.
B. Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: In questo gruppo rientrano quelle aree di pianura che presentano caratteristiche a valenza rurale, significativamente rurale o anche di rurale

urbanizzato. In queste aree è essenziale procedere verso un migliore livello di sostenibilità dei processi produttivi. Una priorità assoluta è rappresentata dalla riduzione del carico di azoto nelle acque, nel rispetto della direttiva nitrati. Inoltre sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato, legate al fatto che le produzioni sono spesso di tipo indifferenziato. Attraverso le misure orientate alla competitività gli interventi saranno indirizzati a un riposizionamento dell'agricoltura intensiva, mirando a innovare processi e prodotti anche coinvolgendo altri attori delle filiere, oltre quelli della produzione e della trasformazione.

C. Le aree rurali intermedie: In questo gruppo rientrano aree situate prevalentemente in territori di collina che conservano caratteristiche a valenza rurale e nello stesso tempo presentano anche una certa diversificazione delle attività economiche; inoltre una parte della montagna significativamente rurale e in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extra agricolo. In queste aree una specifica priorità è quella di favorire l'integrazione dell'azienda agricola con il contesto territoriale, soprattutto nel caso in cui l'imprenditore voglia impostare la propria attività sui canali commerciali brevi o sulla diversificazione o, ancora, sviluppare produzioni tipiche e di qualità anche in relazione a piccole filiere locali.

D. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: In questo gruppo ricade tutta la montagna con più spiccate caratteristiche di ruralità e la collina significativamente rurale. In queste aree la priorità più rilevante è quella del mantenimento dell'attività agricola e forestale attraverso meccanismi di sostegno che incentivino quelle formule produttive in grado di massimizzare le esternalità positive. Inoltre è necessario favorire l'integrazione dell'azienda agricola nell'ambito del sistema produttivo e del patrimonio locale. È anche prioritario favorire la diversificazione e la creazione di poli locali di sviluppo integrato nei quali creare sinergia tra attori ed interventi singolarmente troppo deboli per invertire la spirale della marginalità.

Relativamente alle zone più svantaggiate "Aree rurali intermedie" ed "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", anche per dare continuità alle azioni intraprese con il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, sono state incluse nell'asse di sviluppo Leader+. Per tali ambiti è estesa l'applicabilità dell'asse di azione 4.

Il Comune di Oggiono ricade nell'ambito dei "Poli Urbani"

Sono le aree nelle quali è prioritario ricercare nuove formule produttive e organizzative, tenendo conto delle necessità di riequilibrare territori nei quali l'attività agricola e l'ambiente sono compromessi dalla forte pressione competitiva di altre attività. Tra le varie opportunità si può evidenziare la diversificazione, orientata a fornire servizi alla popolazione urbana.

L'obiettivo generale perseguito dal PSR è mantenuto rispetto al precede periodo di programmazione, prevedendo l'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura, ovvero incrementando la competitività del sistema produttivo agricolo, attraverso il conferimento di ruolo ed identità alle aree rurali, affinché possano essere adeguatamente valorizzate, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, anche attraverso una corretta gestione del territorio.
Gli assi d'azione previsti dal piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 sono i seguenti:

- Asse 1: "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" la Regione Lombardia intende incrementare la produttività e la competitività delle aziende agricole e di trasformazione stimolando l'innovazione di processo e di prodotto.
- Asse 2: "Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l'ambiente e valorizzando il paesaggio rurale" la Regione Lombardia intende promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

- Asse 3: "Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale" la Regione Lombardia vuole garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate grazie anche a un intervento di diversificazione economica.
- Asse 4: "Attuazione dell'approccio leader: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione" la Regione Lombardia intende integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale e accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale, come indicato nelle priorità strategiche comunitarie. Gli enti territoriali diventeranno così animatori del territorio ricoprendo anche un ruolo più diretto nella progettazione e nella gestione locale degli interventi.

6.2. Il Piano di gestione del bacino idrografico

In attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle Acque, la L.R. 26/2003 prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico, costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia, approvato con DCR VII/1048/2004, e dal Programma di Tutela e Uso della Acque (PTUA), approvato con DGR VIII/2244/2006.

L'Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia (DCR VII/1048/2004, allegato A, punto 4) indica i seguenti **obiettivi strategici** della politica regionale nel settore:
1. promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
2. assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
3. recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
4. incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica.

In particolare, gli **obiettivi di qualità** da perseguire per i corpi idrici così come indicati dal Programma (DCR VII/1048/2004, allegato A, punto 5.2) sono:
- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- perseguire l'idoneità alla balneazione per i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- definire e protegge gli usi non convenzionali delle acque e dell'ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l'ambiente naturale;
- perseguire l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate.

Infine, il PTUA prevede sia **misure generali** regionali sia specifiche di bacino al fine di conseguire i seguenti obiettivi di qualità entro il 31 dicembre 2016:
- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- mantenimento o raggiungimento altresì per i corpi idrici a specifica destinazione dei relativi obiettivi di qualità, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa specifica.

Il Piano di tutela e utilizzo delle acque regionale (Ptua)[14] pone particolare accento sulla tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate. Per quanto riguarda la vulnerabilità delle acque sotterranee, cioè la facilità con cui le stesse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici, il Piano di tutela e utilizzo delle acque regionale (Ptua) classifica il territorio di Oggiono come "zone di attenzione"[15] ovvero territori dei comuni nei quali occorre monitorare la falda più superficiale al fine di mettere in luce l'insorgenza di eventuali fenomeni di inquinamento da sostanze azotate. In detti territori, saranno adottate misure specifiche con successivi provvedimenti della Regione.

Il Comune di Oggiono risulta distante dalle aree di ricarica degli acquiferi profondi[16] così come sottolineato nello stralcio a seguito, nel quale si sottolinea la sola presenza di punti di captazione di acque potabili.

[14] Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è lo strumento che individua, in un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obbiettivi di qualità ambientale, gli obbiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.
[15] Cfr. stralcio della carta della vulnerabilità dei nitrati (Tavola 8 – PTUA).
[16] Cfr. stralcio della carta delle aree di riserva e di ricarica e captazioni ad uso potabile (Tavola 9 – PTUA).

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (l.r. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di **INVARIANZA IDRAULICA, INVARIANZA IDROLOGICA E DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE**

All'Art. 7 (Invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Modifiche alla l.r. 12/2005) comma 1[17]. Si cita difatti che "Al fine di prevenire e di mitigare i fenomeni di esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, di contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale, gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali recepiscono il principio di invarianza idraulica e idrologica per le trasformazioni di uso del suolo" secondo quanto previsto dall'articolo stesso.

All'articolo 2. Si sottolinea che "i principi di invarianza idraulica e idrologica si applicano a tutti gli interventi che comportano una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione[18]. Sono compresi gli interventi relativi alle infrastrutture stradali e autostradali e loro pertinenze e i parcheggi".

[17] Ai fini della presente legge si intende per:
a) invarianza idraulica: principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all'urbanizzazione;
b) invarianza idrologica: principio in base al quale sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelli preesistenti all'urbanizzazione;
c) drenaggio urbano sostenibile: sistema di gestione delle acque meteoriche urbane, costituito da un insieme di strategie, tecnologie e buone pratiche volte a ridurre i fenomeni di allagamento urbano, a contenere gli apporti di acque meteoriche ai corpi idrici ricettori mediante il controllo alla sorgente delle acque meteoriche e a ridurre il degrado qualitativo delle acque.

[18] Difatti all'art.3 si dice che "Al fine di non aggravare le condizioni di criticità idraulica dei corpi idrici recettori delle acque meteoriche urbane, nel PGT: *a)* il ***documento di piano*** stabilisce che le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Tali principi

6.3. Il Piano d'ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco

Il piano d'ambito vigente è stato approvato con del. N. 62.05 del 22 giugno 2010.

Il piano d'ambito è la base per l'affidamento del servizio, ma prima ancora il documento programmatico dell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Lecco.
Esso delinea quindi gli obiettivi di governo del servizio idrico e di tutela delle acque in un quadro complessivo in cui il gestore solo uno dei soggetti coinvolti, sebbene con un ruolo di sicura importanza.

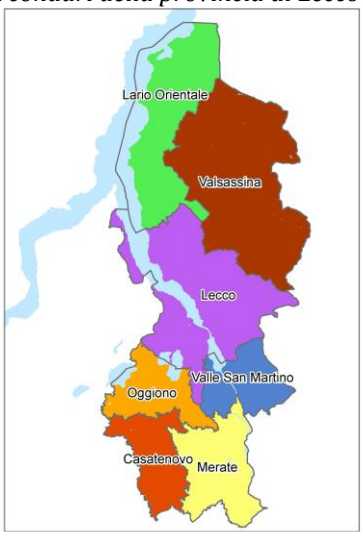
Esso delinea gli obiettivi di governo del servizio idrico e di tutela delle acque in un quadro complessivo in cui il gestore solo uno dei soggetti coinvolti, sebbene con un ruolo di sicura importanza.
Gli **obiettivi principali** del piano rimandano rispetto alla rete acquedottistica alla soddisfazione della domanda al contenimento dei consumi e all'uso consapevole della risorsa e alla continuità dell'erogazione nonché alla qualità complessiva dell'acqua distribuita.
Circa il servizio di fognatura i principali obiettivi prevedono una riduzione dell'inquinamento determinato dalle reti fognarie, nonché per le fasi di depurazione la qualità dell'acqua scaricata.

6.4. Il Piano provinciale di Gestione dei rifiuti (Ppgr)

La L.R. 26/2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e delle risorse idriche", nel ridefinire il quadro normativo regionale in materia di gestione dei rifiuti, ha riconfermato il ruolo pianificatorio delle province.

La L.R. 26/2003, come modificata dalla L.R. 18/2006, nel ridefinire il quadro normativo regionale in materia di gestione dei rifiuti, ha riconfermato in capo alle province la competenza in merito alla redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.).
Il PPGR costituisce il documento di analisi e programmazione della gestione dei rifiuti Urbani e Speciali a livello provinciale, nel rispetto delle linee guida prefissate dalla Regione nel proprio documento di pianificazione (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti).
Poiché il P.P.G.R. rappresenta una fase di programmazione e pianificazione a valenza ambientale, la Direttiva Europea 2001/42/CE stabilisce che, in merito ad esso, debbano essere valutate le conseguenze che la sua applicazione può generare nell'ambiente in cui è inserito.

Circondari della provincia di Lecco



Gli obiettivi normativi sono stati la base per definire le priorità di intervento da perseguire nella definizione delle politiche di gestione dei rifiuti.

---

vanno rispettati anche per le aree già urbanizzate oggetto di interventi edilizi, così come stabiliti nel regolamento di cui al comma 5; *b)* il ***piano dei servizi*** individua e definisce le infrastrutture pubbliche necessarie per soddisfare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione". Infine "il regolamento edilizio comunale disciplina le modalità per il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica" (art.4).

Tali principi sono sanciti dalla norma comunitaria e sono recepiti dagli orientamenti normativi nazionali e regionali.

I principali **obiettivi** stabiliti dalla normativa relativamente alla gestione dei rifiuti rimandano a:

- *Contenimento della produzione dei rifiuti*

La normativa ai vari livelli di legiferazione è concorde nell'indicare la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti quale criterio prioritario nella gestione dei rifiuti. A tale riguardo il VI programma comunitario di azione per l'ambiente, relativo al periodo gennaio 2001 – dicembre 2010, stabilisce un obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti urbani del 20% entro il 2010 e del 50% entro il 2050, nella prospettiva più ampia di pervenire ad una gestione sostenibile delle risorse.
La normativa nazionale e regionale pur confermando il principio di derivazione comunitaria, non ne hanno previsto una formulazione in termini quantitativi.

- *Raccolta differenziata, riciclo e recupero*

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006, la raccolta differenziata è lo strumento di gestione da adottare prioritariamente nel momento in cui un bene diventa rifiuto, al fine di massimizzarne il recupero e conseguentemente di minimizzarne le necessità di smaltimento finale.
Infatti, la raccolta separata di frazioni merceologiche omogenee consente l'avvio delle stesse al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia.
Viene confermato il ruolo centrale della raccolta differenziata con obiettivi da conseguirsi all'interno di ogni ambito territoriale ottimale come segue:
- almeno il 35% entro il 31.12.2006;
- almeno il 45% entro il 31.12.2008;
- almeno il 65% entro il 31.12.2012.

Gli obiettivi di riciclaggio per ogni materiale di imballaggio sono così definiti:
- vetro: 60 % in peso;
- carta e cartone: 60 % in peso;
- metalli: 50 % in peso;
- plastica: 26 % in peso;
- legno: 35 % in peso.

La L. 296/2006 (Finanziaria 2007) ha confermato la necessità di conseguire elevati livelli di raccolta differenziata ed ha stabilito che le Regioni devono garantire, a livello di ambito territoriale ottimale, previa diffida e successiva nomina di un commissario ad acta, il raggiungimento delle seguenti percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011.

- *Contenimento della produzione dei rifiuti*

La normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti nel recepire i principi comunitari hanno messo al primo posto nella gerarchia delle opzioni gestionali gli interventi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. L'obiettivo è quello di pervenire ad un disallineamento tra la crescita economica e la produzione dei rifiuti.
In accordo con le tendenze rilevate in ambito regionale, in Provincia di Lecco si è assistito negli ultimi anni ad una stabilizzazione della produzione dei rifiuti urbani a cui ha fatto seguito, nel 2006, un importante incremento. I livelli di produzione dei rifiuti registrati si collocano ampiamente al di sotto della media regionale e nazionale: 480 kg/ab. anno in Provincia nel 2006, a fronte dei 518 kg/ab. anno in Lombardia e dei 550 kg/ab. anno in ambito nazionale.

- *Miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani*

La Provincia di Lecco ha raggiunto dei risultati d'eccellenza in materia di raccolte differenziate, anticipando già nel 1998 l'obiettivo del 35% previsto dalla normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) per il 2006 e da quella regionale (L.R. 26/2003) per il 2003.

- *Sostegno del recupero di materia*

Per il pieno successo delle politiche di gestione dei rifiuti risultano di fondamentale importanza il sostegno al mercato del recupero e la chiusura delle filiere di raccolta differenziata post-consumo al fine di garantire l'effettiva collocazione sul mercato dei materiali recuperati.

- *Minimizzazione del ricorso in discarica*

La discarica deve rappresentare la componente terminale del sistema di gestione dei rifiuti, tale destino deve essere riservato ai residui dei trattamenti impiantistici non altrimenti valorizzabili in termini di recupero di materia ed energia.

- *Armonia con le politiche ambientali locali e globali*

La pianificazione in materia di gestione dei rifiuti deve prevedere l'adozione di strategie di intervento e di politiche gestionali coordinate e coerenti con le più generali politiche ambientali e territoriali che l'Amministrazione si è data.

- *Contenimento dei costi complessivi di gestione dei rifiuti urbani*

In fase di attuazione del Piano si condurrà un attento monitoraggio dei costi sostenuti per la gestione dei rifiuti urbani in ambito provinciale, al fine di fornire un utile supporto ai Comuni in fase di rinnovo dei contratti di servizio.

6.5. Il Piano di indirizzo forestale provinciale (Pif)

La legge forestale 28 ottobre 2004, n. 27 riconosce nel PIF lo strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere. Gli attribuisce inoltre importanti funzioni nella gestione diretta del territorio, con innovative ripercussioni sulle previsioni urbanistiche relative alle aree forestali.
La legge definisce le finalità e gli obiettivi generali dei Piani d'Indirizzo Forestale, demandando gli approfondimenti sui contenuti specifici a successive circolari applicative, in corso di stesura da parte del Servizio Foreste della Regione Lombardia.
Il P.I.F. della Provincia di Lecco è redatto nel rispetto dei contenuti della D.G.R. 13899 del 1.8.2003 e, grazie alla fattiva collaborazione dei funzionari provinciali, è già strutturato nel rispetto dei contenuti della DGR 19.8.2008, n. 8/7728 "Modalità e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani d'Indirizzo forestale".

Con la D.G.R. 4.10.2005, n.675 Regione Lombardia ha approvato i ***criteri di trasformazione*** del bosco ed interventi compensativi, di cui all'art. 4 del D.lgs. o n. 227/2001 demandando al Piano d'Indirizzo forestale una serie di indicazioni applicative in relazione ai seguenti punti:

1. proporre le aree boscate da tutelare, o che non dovrebbero essere trasformate;
2. definisce modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco;
3. stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa, ovvero il rapporto di compensazione, nonché il tipo di intervento

compensativo, le aree da destinare a rimboschimento compensativo, le caratteristiche tecniche ed i criteri di esecuzione degli interventi compensativi.

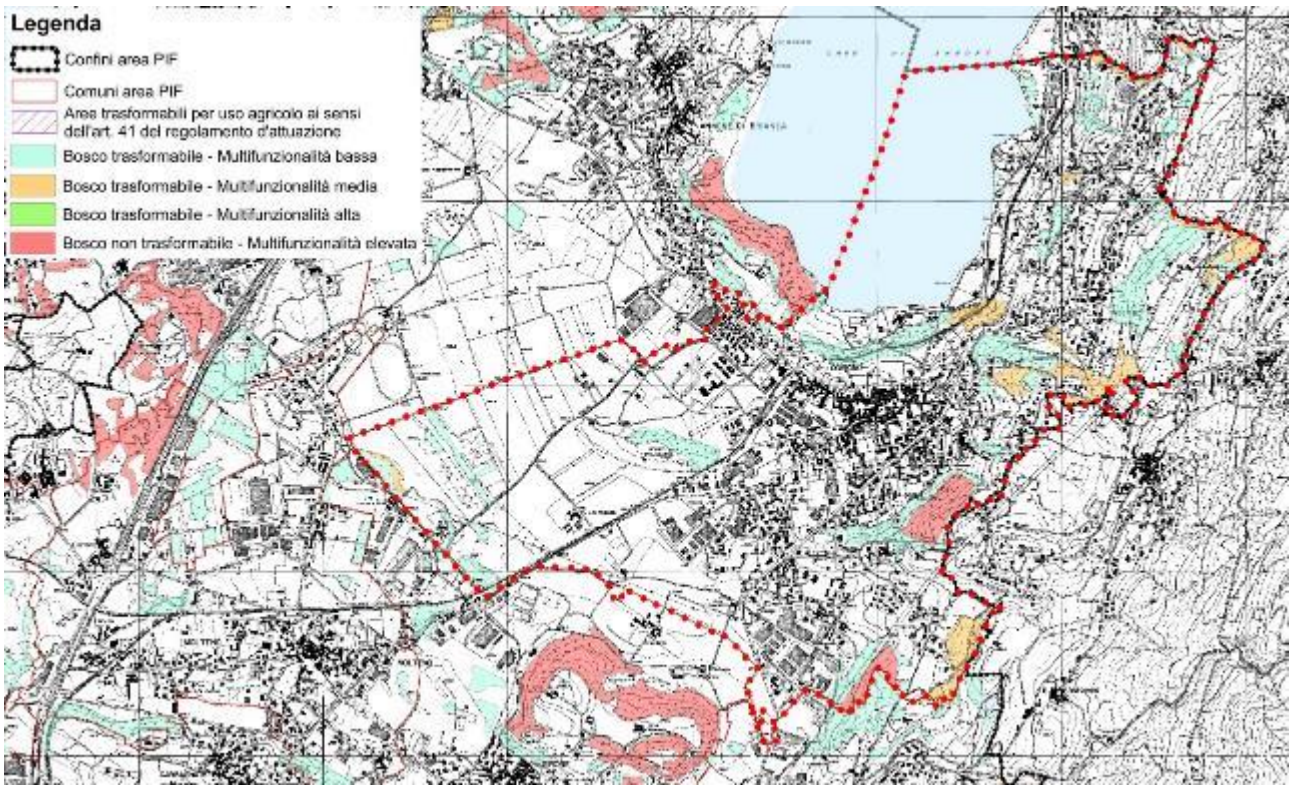


Tavola 7 "Carta delle trasformazioni ammesse" del Piano di indirizzo forestale provinciale (Pif)

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree ove realizzare le opere di compensazione forestale sono state riportate in cartografia le aree individuate nel PTCP relativamente a quanto riportato nella Tavola 3-C "Sistema rurale paesisitico" ed identificate come "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" (art. 48 delle NTA).

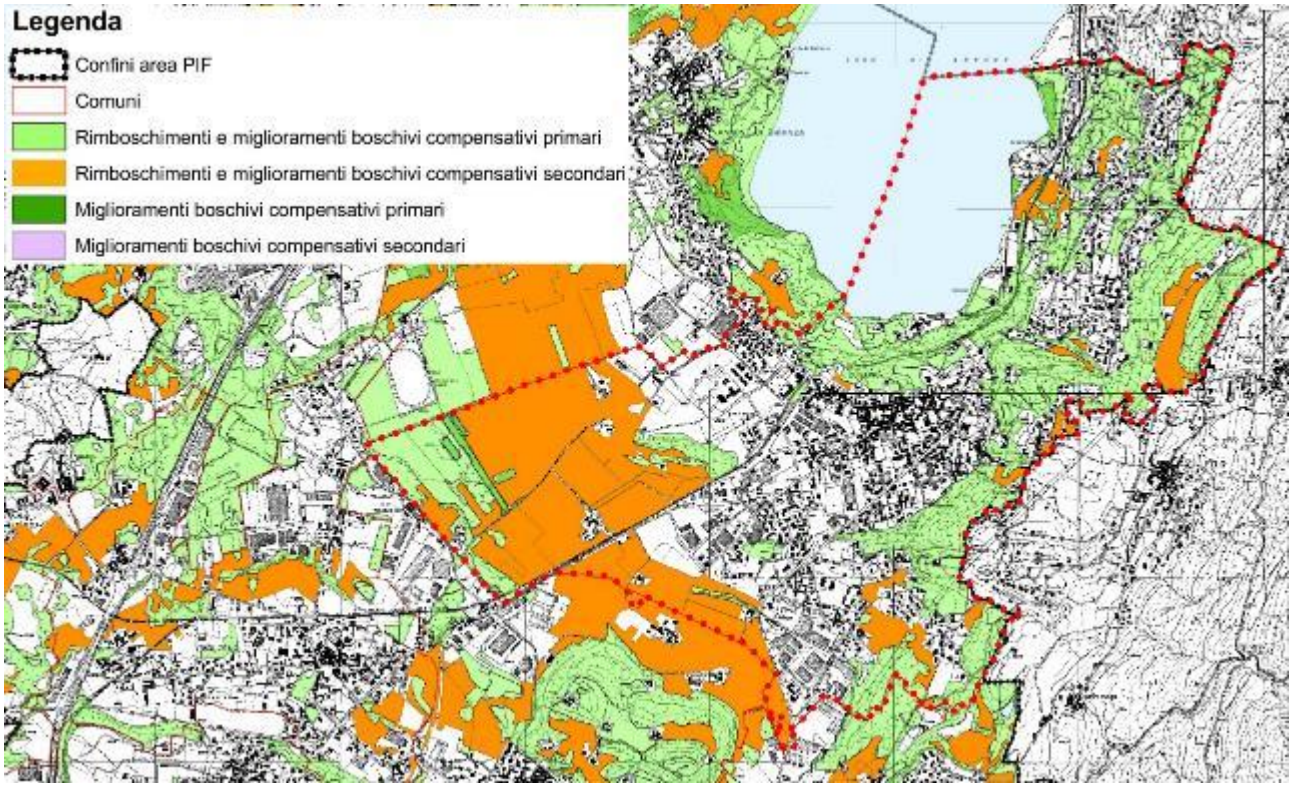


Tavola 8 "Carta delle superfici destinate a compensazione" del Piano di indirizzo forestale provinciale (Pif)

All'interno del Ptcp della provincia di Lecco, come esposto nel capitolo precedente, il Quadro Strategico del piano definisce gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano, descritti in schede di progetto e distinti in Piani Territoriali d'Area e Progetti di Intervento, sulla base dei quali è stata predisposta la ***rete ecologica*** (allegato 4 al Pif). L'articolazione proposta dall'elaborato, che contiene sia elementi che strutturano la rete e l'assetto ambientale in atto, sia i luoghi da riprogettare in chiave di rete ecologica, è evidentemente strumentale, essendo chiaro come entrambe richiedono azioni di tutela di conservazione propositive e di natura progettuale.

La *rete principale* derivante dal Ptcp comprende:

- C. Corridoio di connessione Parco del Lambro – PLIS San Genesio – PLIS Agricolo La Valletta – Parco di Montevecchia e della Valle del Curone. Importante ed articolato reticolo di connessione tra diverse aree ad elevato pregio naturalistico e due aree nucleo della rete ecologica provinciale (Parco di Montevecchia e PLIS San Genesio), all'interno di una matrice costituita prevalentemente da coltivi e zone urbanizzate. I corridoi si sviluppano preferenzialmente lungo tratti interessati dalla presenza di alvei (torrente Bevera) e in zone maggiormente ricche di siepi e filari. I boschi risultano frammentati e costituiti principalmente da robinieti puri e da castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici.

E la *rete secondaria*, la quale si delinea come l'insieme di questi corridoio permetta una maggiore interconnessione e permeabilità tra i vari Corridoi principali e i nuclei a maggiore naturalità come possono essere le varie zone protette presenti all'interno e ai margini dell'area oggetto di studio. La rete ecologica secondaria è fondamentale perché permette sia di diminuire la frammentazione dell'ambiente naturale sia per incrementare l'efficienza della rete ecologica nel suo complesso (continuità fisica e capillarità).

- 1. Corridoio secondario Lago di Annone. Corridoio ecologico che costeggia la porzione meridionale del Lago di Annone, in corrispondenza del percorso ciclo-pedonale Lago di Annone, collegando il corridoio principale B al PLIS San Genesio. Va a costituire una fascia a maggiore naturalità che si frappone tra il lago e gli abitati di Annone Brianza, Oggiono e Imberido. Nella parte più orientale il corridoio si sviluppa lungo due impluvi di rii che si immettono direttamente nel lago. Le tipologie forestali presenti sono gli alneti di ontano nero perilacustre, i castagneti, gli aceri- frassineti a ontano nero e i robinieti sia misti che puri.
- 2. Corridoio secondario Cascina Pascolo di Sirone – Peslago. Corridoio ecologico minore che collega il corridoio principale B al PLIS San Genesio e si sviluppa in un'area a matrice prevalentemente agricola caratterizzata dalla presenza di numerosi elementi di connessione lineare quali siepi e filari. Questo corridoio interseca inoltre il corridoio principale C e attraversa il nucleo abitato di Peslago. I boschi sono costituiti da alneti di ontano nero perilacustre, robinieti misti, puri e castagneti.

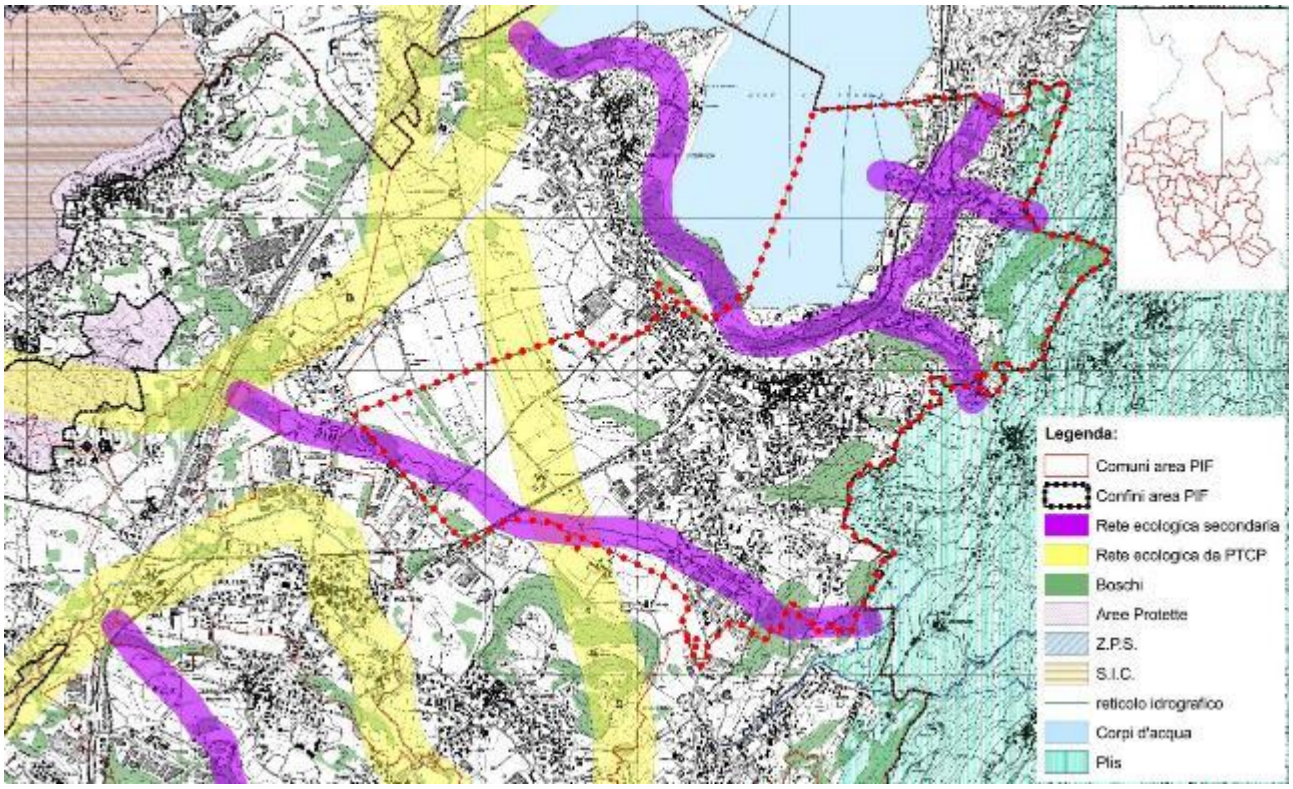


Tavola 4 "Rete ecologica" del Piano di indirizzo forestale provinciale (Pif)

6.6. Il Piano cave provinciale

Il Piano cave della Provincia di Lecco è stato elaborato in conformità alla "Revisione dei «I criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave» di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/98, in materia di cave" emanati dalla Regione Lombardia con delibera della Giunta Regionale n. 8/11347 del 10 febbraio 2010, in applicazione dell'articolo 5 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 e nel rispetto dei contenuti dell'articolo 6 della medesima legge.
In particolare il Piano cave:

a. individua i giacimenti sfruttabili;
b. identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. 86/83 e s.m.i.;
c. definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
d. individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
e. identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
f. stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
g. determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali-nazionali);
h. stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche e al tipo di sostanze di cava estraibili.

Il Piano cave della Provincia di Lecco si applica ai materiali di seconda categoria di cui al R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 disciplinati dalla l.r. 14/98 "Nuove norme per la disciplina di sostanze minerali di cava" e in particolare ai settori merceologici: sabbia e ghiaia; rocce a usi industriali; pietrischi, anche derivati come residuo.

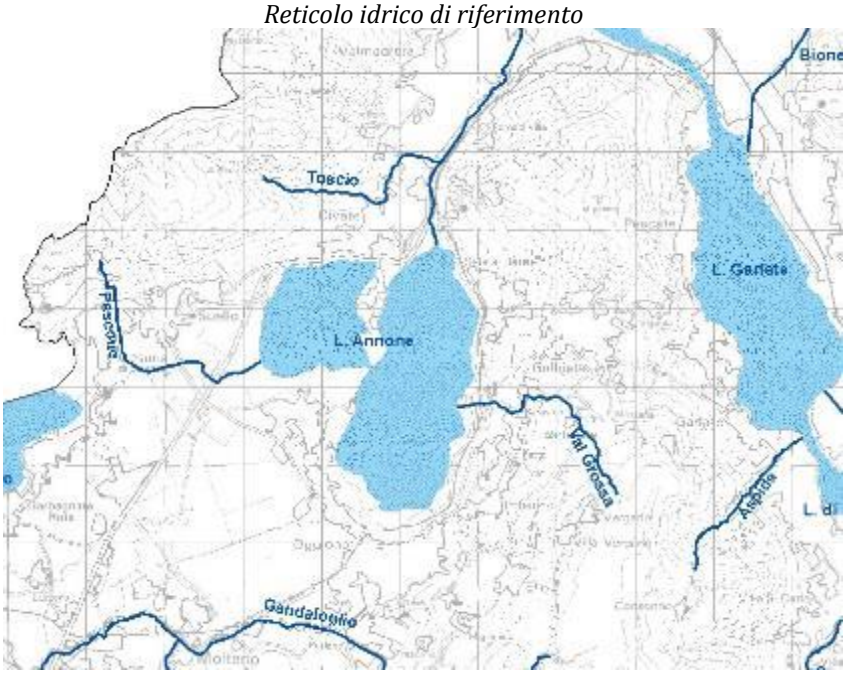
Il comune di Oggiono non è interessato direttamente da Cave, presenti invece nell'adiacente comune di Annone di Brianza, Località Ronchetti, come descritto nella scheda di Piano Gg.4

DENOMINAZIONE	**Gg.4 - ANNONE**
LOCALIZZAZIONE	Località Ronchetti
Comuni interessati	Annone Brianza
Sezioni C.T.R	B4d5
Ambito PTCP	Circondario di Oggiono
Superficie in ettari	9,3

6.7. Il Piano ittico provinciale

Il Piano Ittico Provinciale riveste un'elevata importanza nei confronti della fauna ittica d'acqua dolce, la quale, secondo i criteri individuati dall' IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), si trova in uno stato di conservazione molto critico.
Sempre secondo i predetti criteri, i pesci d'acqua dolce europei sono i vertebrati maggiormente minacciati di estinzione; infatti, il 38% del totale delle specie esistenti in Europa è dichiarata a rischio e 12 si sono già estinte.
Attualmente le Province svolgono un ruolo fondamentale e insostituibile nella gestione della fauna e nella pianificazione dell'attività alieutica. In particolare, sono esercitate direttamente dalle Province tutte le attività che si configurano come "amministrazione dell'attività di pesca e di pesca".
Nel quadro legislativo che caratterizza le Regione Lombardia, in applicazione attuazione dell'art. 117 della Costituzione, dell'art. 3 della legge 142/1990, della legge 59/1997, e del D.Lgs. 4 giugno 1997, n. 143, è stata approvata la l.r. n. 11/1998, la quale disciplina, fra l'altro, l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni attribuite in materia di pesca e pesca alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province.

Reticolo idrico di riferimento



L'art. 2 della predetta l.r. 11/1998 stabilisce che sono esercitate dalla Regione direttamente, ovvero conferite alle Province, tutte le funzioni amministrative in materia di pesca e pesca, già svolte dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e non mantenute alla specifica competenza statale ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 4 giugno 1997, n. 143.

L'art. 3 dispone che in materia di pesca siano riservate alla regione solo:
- le funzioni concernenti i rapporti con il Ministero per le politiche agricole e l'Unione Europea;
- la formulazione degli indirizzi programmatici generali e settoriali;
- il coordinamento delle funzioni delegate;
- l'attuazione di programmi a dimensione o rilevanza regionale;
- i controlli e la vigilanza sulle modalità di attuazione delle deleghe;
- le decisioni sui ricorsi gerarchici presentati avverso gli atti emanati dagli enti delegati;
- la ripartizione delle risorse finanziarie occorrenti per l'esercizio delle funzioni delegate;

- la proposta di delimitazione dei territori danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche e l'adozione dei provvedimenti relativi e conseguenti.

L'art. 4 stabilisce che, sempre in materia di pesca, siano conferite alle Province le funzioni amministrative ivi comprese le attività di vigilanza e controllo, e la gestione delle autorizzazioni.

Le funzioni conferite alle Province si esplicano in modo prioritario attraverso la predisposizione della Carta delle Vocazioni Ittiche e del Piano Ittico Provinciale.

Gli **obiettivi generali** del Piano, sono la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, il mantenimento della naturale capacità di auto-depurazione dei corpi idrici e la l'attitudine a sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, dalla l.r. 12 dicembre 2003 n. 26 e dal Documento Tecnico Regionale per la Gestione Ittica.
Gli **obiettivi specifici** del Piano Ittico della Provincia di Lecco possono essere così schematizzati: l'integrazione della pianificazione ittica all'interno dei programmi di tutela delle acque, anche sulla base del recente ruolo attribuito alle comunità ittiche nella valutazione della qualità ecologica dei corpi idrici; l'avvio di una pianificazione della gestione delle acque correnti e dei bacini idrici che privilegi:

- la tutela della riproduzione naturale e la vita della fauna ittica;
- la tutela delle specie ittiche autoctone, con particolare riferimento a quelle di interesse per la
- conservazione della biodiversità;
- la gestione delle specie ittiche alloctone integrate nelle attuali biocenosi e indispensabili per il sostentamento dell'attività di pesca professionale;
- il contenimento delle specie ittiche alloctone non integrate nelle attuali biocenosi;
- l'individuazione di un possibile punto di equilibrio fra le popolazioni ittiche, le specie ornitiche ittiofaghe e le attività di pesca;
- lo sviluppo e la regolamentazione dell'attività di pesca dilettantistica come attività ludico ricreativa;
- la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale, in termini di
- sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche;
- l'individuazione dei fattori in grado di impedire la piena funzionalità dei corpi idrici o tali da
- condizionarne negativamente la qualità (discontinuità, flussi di inquinanti, mancanza di un
- adeguato apporto idrico, ecc.) e l'identificazione delle linee d'intervento e delle possibili azioni di mitigazione;
- le strategie più opportune al fine di perseguire la massima liberalizzazione delle acque
- intercluse nei diritti esclusivi di pesca.

6.8. Il Piano faunistico venatorio

Il Piano faunistico rappresenta il principale strumento di programmazione per definire le linee guida della gestione della fauna e dell'attività venatoria nel medio periodo.
La realizzazione del Piano Faunistico Provinciale è prevista dalla Legge 157/92, come strumento di gestione della fauna e, in particolare, dell'attività venatoria. Negli ultimi anni la legislazione si è aggiornata con l'inclusione anche degli obblighi previsti dalle Direttive comunitarie.

Il PFVP costituisce il documento di analisi dello stato di conservazione delle popolazioni uccelli e di mammiferi oggetto di prelievo nonché dei risultati fino ad ora raggiunti attraverso la gestione venatoria delle specie di fauna omeoterma. il PFVP contiene inoltre la pianificazione dell'intero territorio provinciale ai fini venatori.

Il PFVP rappresenta una fase di programmazione e di pianificazione a valenza ambientale; in merito ad esso la Direttiva Europea 2001/42/CE stabilisce che debbano essere valutate le conseguenze che l'applicazione del piano può generare nell'ambiente in cui è inserito. Tale valutazione si esplica nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.), che tra i suoi aspetti caratterizzanti prevede il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale o paesaggistica.

La l.r.26/1993, nel definire il quadro normativo regionale in materia di gestione dell'attività venatoria e conservazione della fauna omeoterma, prevede che ogni Provincia rediga un proprio Piano Faunistico Venatorio (di seguito PFVP). La revisione del Piano Faunistico-venatorio provinciale è iniziata nel 2006: con la D.G.P. n. 29 del 9 febbraio 2006 la Provincia di Lecco ha deciso di intraprendere l'iter per la stesura di un nuovo piano. Questa prima fase è stata interrotta a seguito del rinnovo degli organi politici di amministrazione della Provincia. Il 17 aprile 2012 la nuova Giunta Provinciale ha deciso la riattivazione del procedimento di revisione del Piano faunistico. Attualmente è depositata la proposta di Piano aggiornata al 2014.

Tuttavia, ai sensi della legge regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha mutato alcuni contenuti della legge regionale n. 26/ del 1993 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani provinciali vigenti restano efficaci fino alla pubblicazione dei piani faunistico-venatori territoriali da parte della Regione.

6.9. Il Piano di gestione rischio alluvioni nel Bacino del Fiume Po (Pgra)

La *Direttiva Europea 2007/60/CE*, recepita nel diritto italiano con *D.Lgs. 49/2010*, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni.
Il processo di attuazione della Direttiva europea è organizzato in cicli sessennali articolati in tre tappe temporalmente successive e logicamente consequenziali:

1. La prima tappa (Art. 4 della Direttiva) consiste nella valutazione preliminare del rischio di alluvione:
2. La seconda tappa (Art. 6 della Direttiva) è orientata a predisporre le mappe della pericolosità e dei rischi alluvionali, nelle zone individuate a rischio significativo (art. 5) rispetto ai tre scenari di alluvione:
   - *Alluvioni rare di estrema intensità*: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità) – **P1/L**;
   - *Alluvioni poco frequenti*: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità) – **P2/M**;
   - *Alluvioni frequenti*: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità) – **P3/H**.
3. L'ultima tappa dovrà definire il Piano per la gestione dei rischi di alluvioni che deve fissare a livello di distretto idrografico, gli obiettivi della gestione dei rischi di alluvioni e le misure da implementare per raggiungerli (Art. 7 della Direttiva[19]).

[19] La Direttiva Alluvioni all'articolo 7 prevede inoltre che "I piani di gestione del rischio di alluvioni riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione del rischio di alluvioni possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale."

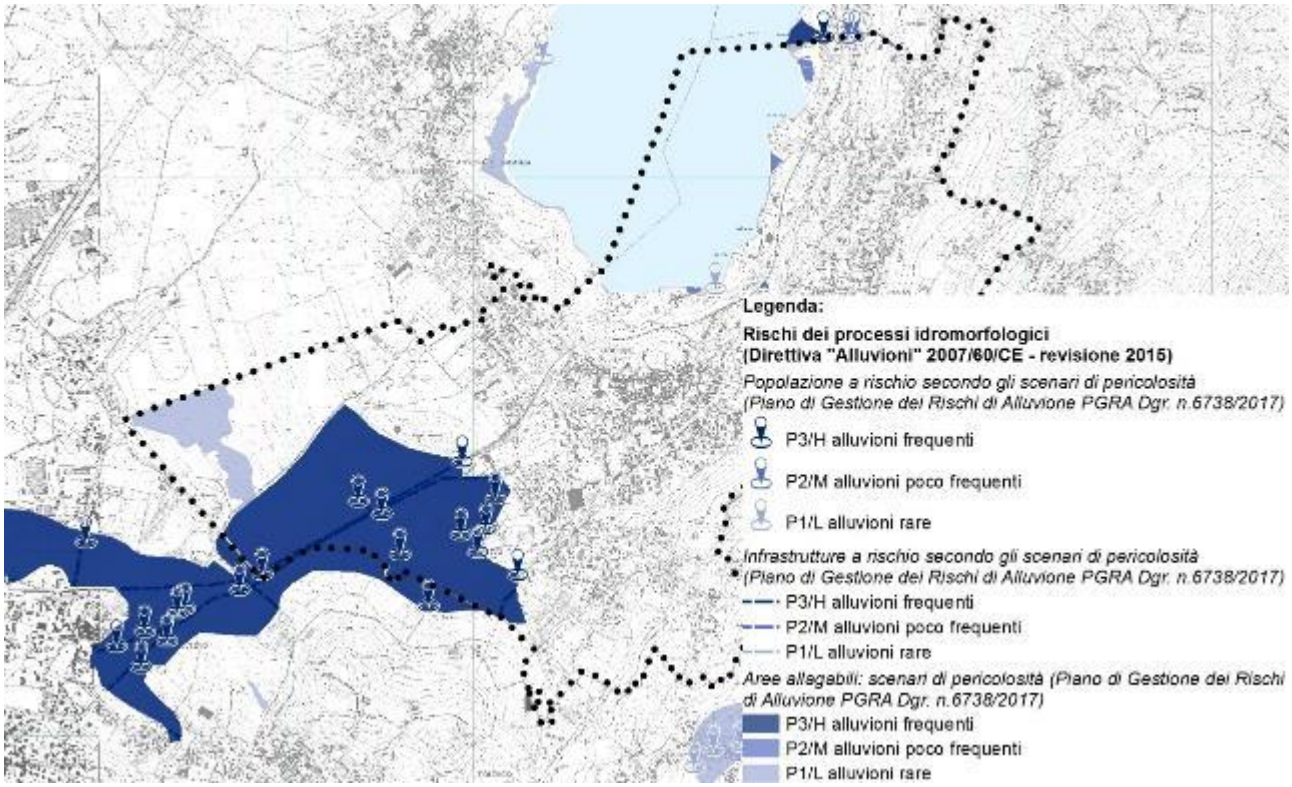
Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni[20] per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.
Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

1. prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo)
2. protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale)
3. preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza)
4. ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo.

Nel comune di Oggiono ricadono diverse aree inquadrate nel Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (Pgra) come appartenenti agli scenari:

- P3/H: alluvioni frequenti;
- P1/L: alluvioni rare



[20] Per alluvione si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall'acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).

Relativamente agli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento, il PGRA individua per la presente ARS gli obbiettivi da perseguire: migliorare la conoscenza del rischio e migliorare le performance dei sistemi difensivi esistenti.
Nell'interpretazione delle direttive europee occorre leggere con attenzione i Considerando che precedono l'articolato della direttiva ed i relativi allegati, essi evidenziano infatti non solo l'intenzione del legislatore, ma anche le premesse, i limiti e gli obiettivi che hanno caratterizzato l'iter legislativo del provvedimento europeo.
Il legislatore europeo vede nei fenomeni naturali elementi di rischio ineliminabili, che l'azione pubblica e privata sono tenute a mitigare, anche perché la frequenza ed il grado dei rischi da inondazione trovano fattori determinanti non solo negli eventi naturali, ma in un insieme di cause di origine antropica.
La Dir. 2007/60/CE, lascia infine agli Stati membri la facoltà di scelte più puntuali e rigorose.
A seguito di una approfondita analisi dei Considerando, dell'articolato e dell'Allegato si è pervenuti ad individuare i seguenti obiettivi generali della gestione delle alluvioni. Tale gestione che dovrà essere prioritariamente orientata alla difesa della vita umana e alla riduzione dei danni conseguenti agli eventi alluvionali ma dovrà essere anche economicamente ed ambientalmente sostenibile, e quindi basata sulle «migliori pratiche» e sulle «migliori tecnologie disponibili» qualora appropriate. Gli **obiettivi** della gestione delle inondazioni dovranno infine essere coerenti e coordinati con quelli della gestione delle acque in una prospettiva di gestione integrata dei bacini idrografici.

1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa
2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene
3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni
4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI (Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249) Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPo
5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale

6.10. Progetto "Area di laminazione delle piene del torrente Gandaloglio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone (LC)"

Il **principale obiettivo** dell'intervento è l'attenuazione del rischio idraulico nelle aree immediatamente a monte della confluenza Bevera – Gandaloglio – Fosso dei Pascoli attraverso la deviazione di volumi di piena provenienti dal Gandaloglio ed il loro stoccaggio temporaneo nell'area della Poncia.
Un **secondo obiettivo** è dato dalla protezione di strutture economiche di pregio quali sono l'area della Nuova Poncia e quello del Golf Club di Lecco che, se dovessero vedere aggravata la loro situazione di rischio potrebbero addurre danni proporzionalmente maggiori rispetto a quelli dovuti all'allagamento di aree incolte o a semplici seminativi.
Un **ulteriore obiettivo** è la valorizzazione dell'area umida di pregio naturalistico costituita dalla piana della Poncia grazie al mantenimento di apporti di acque provenienti sia dal Fosso dei Pascoli che dal Gandaloglio.

Inoltre la sistemazione del reticolo di bonifica verso il lago di Annone, per quanto solo in minima parte a carico dell'Ente finanziatore, consentirà il miglioramento di situazioni di allagamento localizzate al di fuori dell'area di laminazione dovute alla stagnazione delle acque di pioggia.
Occorre poi considerare gli aspetti vedutistici e di inserimento ambientale, dal momento che l'intervento ricade in un'area molto sensibile dal punto di vista paesaggistico.
È da considerare anche l'aspetto sanitario sollevato dalla eventuale presenza di sostanze inquinanti e solidi grossolani trasportati dalla piena del Gandaloglio e che potranno andare a depositarsi nelle aree di allagamento al termine dell'evento e dello svuotamento. Questo aspetto andrà monitorato per valutare interventi di rimozione puntuale e specifica soprattutto per determinate tipologie di rifiuto (corpi putrescibili oppure fortemente inquinanti o di forte impatto estetico o semplicemente ingombranti che potrebbero occludere le luci di scarico).
Infine è stato valutato anche l'aspetto economico, dal momento che rimane una variabile del problema progettuale.

6.11. Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (Prim)

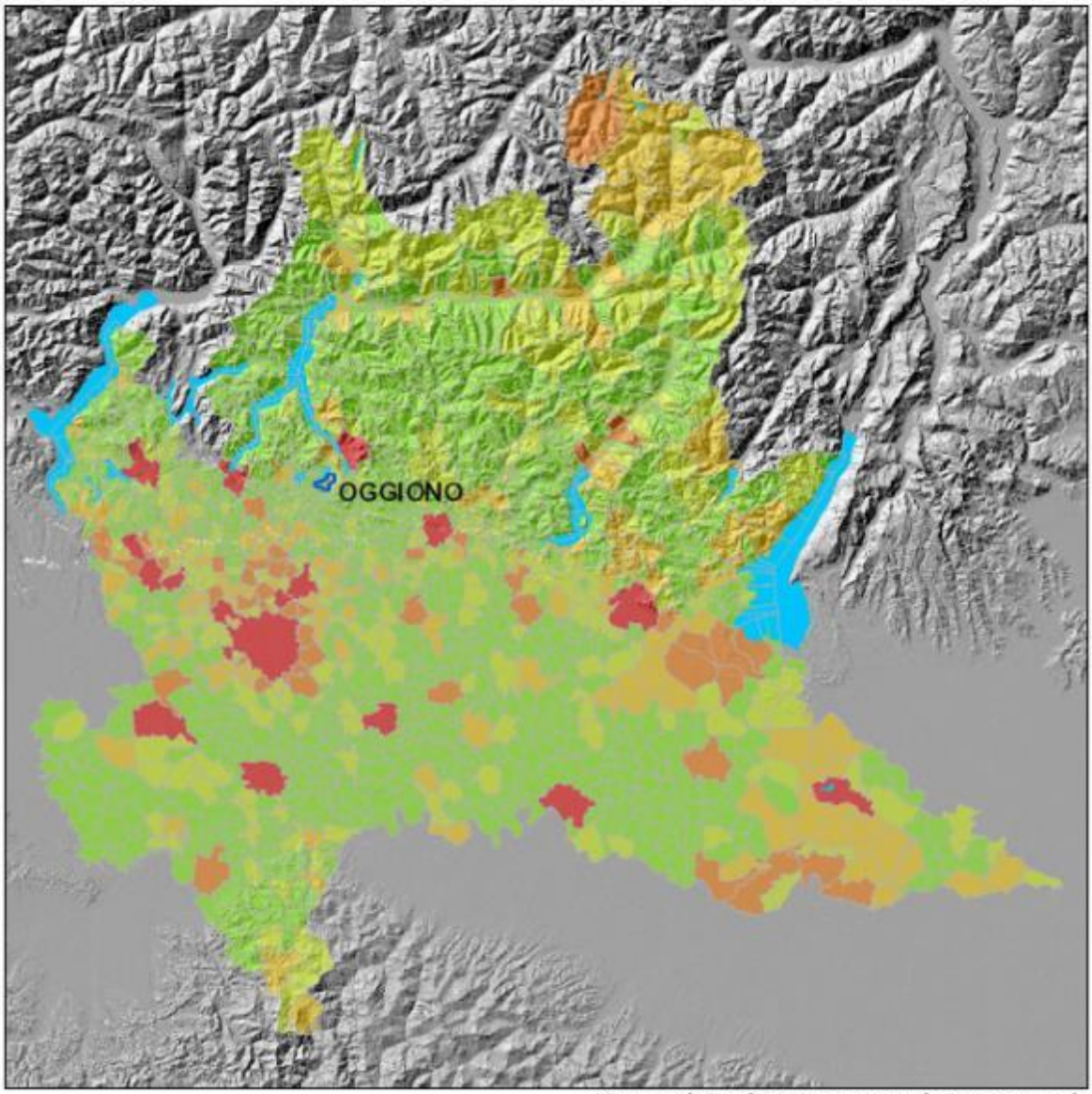
Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio[21] è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche).
Di seguito, l'estratto di copertina del report statistico e cartografico comunale elaborato all'interno del Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi.

[21] In particolare, sono stati esaminati: *i)* Rischio idrogeologico; *ii)* Rischio sismico; *iii)* Rischio industriale; *iv)* Rischio meteorologico; *v)* Rischio incendi boschivi; *vi)* Incidenti stradali; *vii)* Incidenti sul lavoro; *viii)* Insicurezza urbana.

RegioneLombardia

Programma Regionale Integrato
di Mitigazione dei Rischi - PRIM

REPORT STATISTICO E CARTOGRAFICO



Mappa di Rischio integrato su base comunale

PrevenzioneLombardia
La sicurezza come sistema

Comune di
OGGIONO (LC)

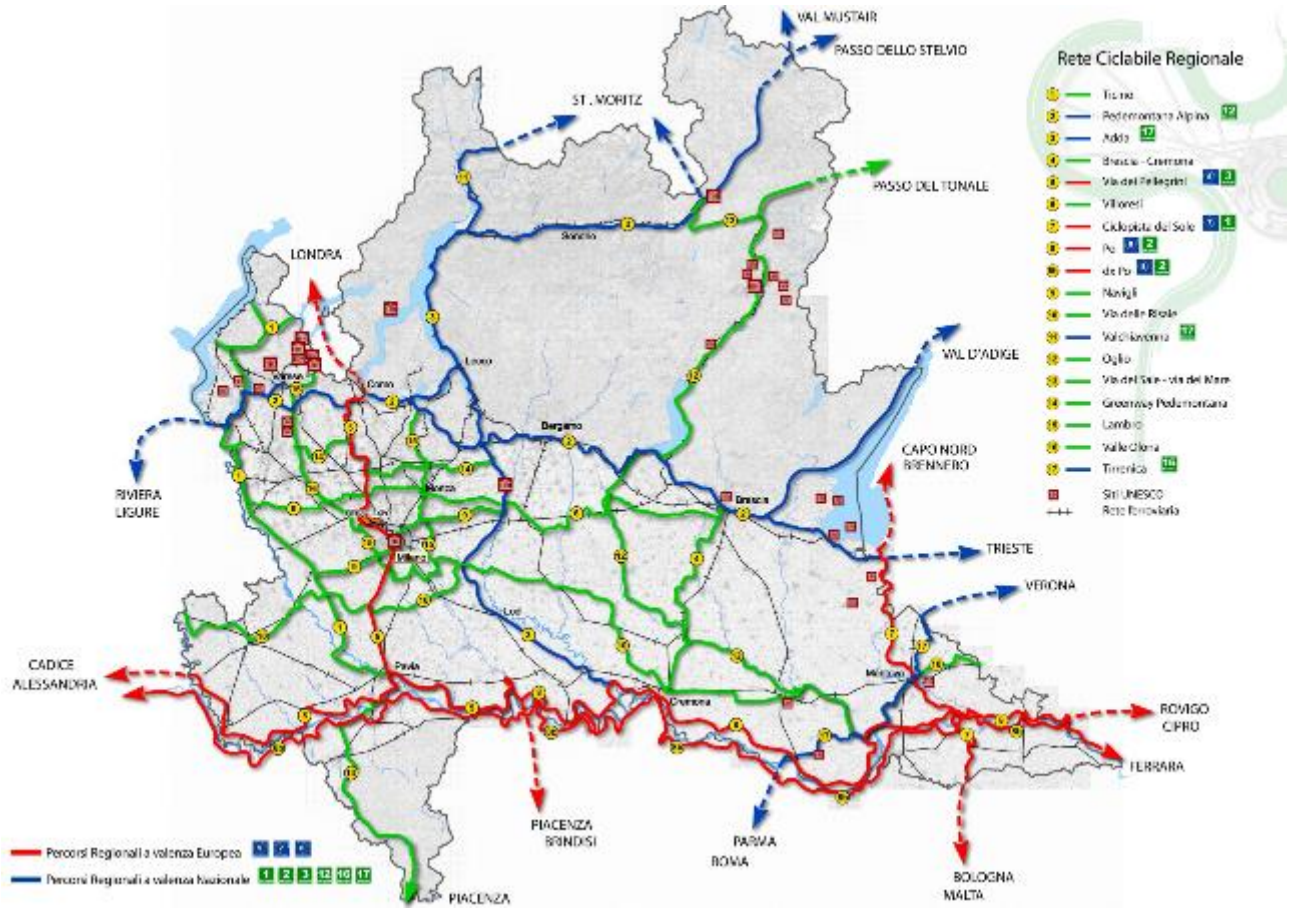
DG Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Sistema Integrato di Prevenzione
Stampa del 06/09/2016

6.12. Piano Regionale della Mobilita Ciclistica (Prmc)

Il Piano regionale della mobilità ciclistica, previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

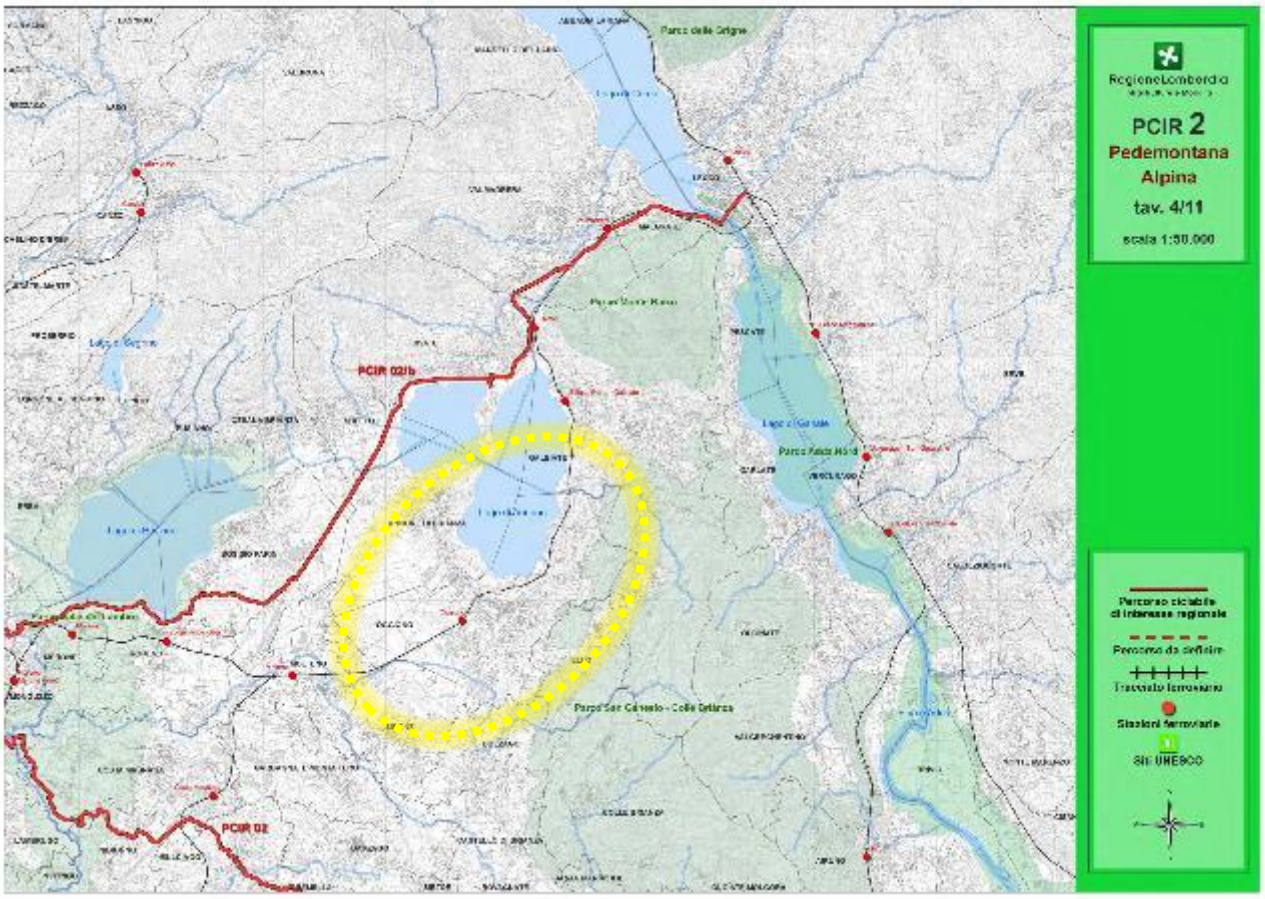
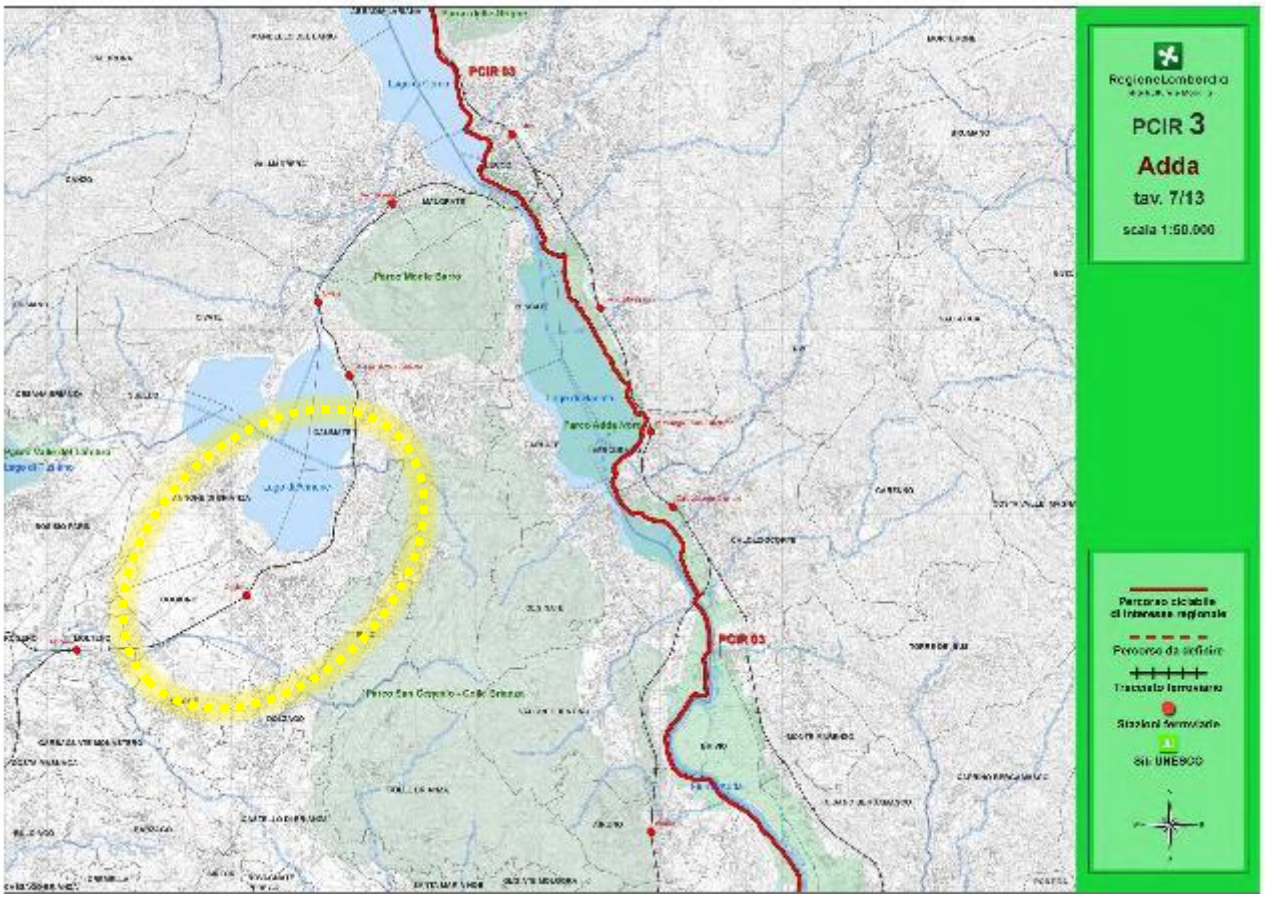
Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.



Il Comune di Oggiono non risulta direttamente interessato dai corridoi della rete ciclabile, sebbene in prossimità di esso si sviluppino due differenti reti, come è reso evidente dalla cartografia di Piano.

PERCORSO CICLABILE DI INTERESSE REGIONALE: 02 PEDEMONTANA ALPINA



PERCORSO CICLABILE DI INTERESSE REGIONALE: 03 ADDA